TORINO
Anno 74 Num. 14
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singola rubrica - Nel testo del giornale (pt. 41-530): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Il mistero dell'allarme
che ha messo in eccitazione Belgio e Olanda

Da chi è stato provocato? Si prospetta da opposte parti l'ipotesi che si tratti di un nuovo episodio della guerra dei nervi - Le ultime ore segnano un ritorno alla calma - Il Governo di Brusselle intanto ha già alle armi circa 800 mila uomini

Brusselle, 15 gennaio.

Secondo gli ambienti ufficiali di Brusselle la situazione può essere considerata oggi con più ottimismo. I sintomi di distensione si sono accentuati nelle ultime 24 ore. In questi ambienti si è quanto mai discreti circa i motivi che hanno indotto il governo belga a prendere le importanti misure militari degli ultimi giorni. Essi si limitano a dire che al governo erano pervenute delle informazioni di carattere diplomatico e militare e che l'allarme è stato quanto mai serio. Nel corso della [illegible] gli ultimi riservisti hanno raggiunto le loro unità e la città ha ripreso press'a poco il suo aspetto normale.

Ad eccezione della chiusura dei caffè e dei ristoranti al di fuori delle ore dei pasti, misura che sarà molto verosimilmente revocata appena i militari della fase «D» avranno fatto ritorno ai loro corpi, l'aspetto della vita si presenta normale nelle grandi città. Si annuncia in serata che i borgomastri di Eupen e Saint With hanno fatto ritorno in queste località, dopo aver proceduto ieri all'evacuazione di un certo numero dei loro amministrati che sono stati trasferiti nelle Fiandre occidentali dove tutto era stato predisposto per accoglierli. Per tutta la giornata e la notte le stazioni ferroviarie hanno dato indicazioni di un intenso traffico militare. Migliaia e migliaia di riservisti sono stati rapidamente smistati per i vari centri di adunata e di là avviati al confine.

Si calcola che il Belgio abbia oggi sotto le armi dai 750 mila agli 800 mila uomini. La copertura delle frontiere è compiutamente assicurata ovunque, le linee ferroviarie sono presidiate militarmente e nella Capitale i Ministeri e gli edifici pubblici sono guardati all'esterno dalle truppe in assetto di guerra.

La frontiera tra il Belgio e la Germania, che era già chiusa ogni notte, non ha subito mutamento alcuno. Si conferma che tanto il transito stradale che i servizi postali con la Germania sono normali.

Gli osservatori notano che sia gli Alleati che la Germania cercano di attribuire all'altra parte la responsabilità dell'allarme.

L'Agenzia Telegrafica Belga scrive da Berlino:

«La situazione politica a Berlino resta immutata. Negli ambienti tedeschi bene informati viene precisato che le voci insistenti che hanno circolato all'estero sono smentite dalla realtà. Non spetta alla Germania di ricercare i fautori dell'allarme e non è permesso farsi alcuna illusione sulle origini di dette voci. Esse provengono da Parigi e da Londra senza che la Germania abbia fornito il benché minimo pretesto. L'allarme creato in Belgio e in Olanda viene considerato come una offensiva della propaganda francese. La tendenza francese consiste nell'esasperare di più in più gli spiriti in questi due paesi in modo da creare una atmosfera di panico e gettarli nelle braccia delle potenze occidentali. L'osservatore neutro ha l'impressione che coloro che negano importanza alla ondata di allarme che si è abbattuta sul Belgio e sull'Olanda hanno torto come coloro che sostengono trattarsi di sentimenti ispirati dell'imminenza di una offensiva militare. Si tratta semplicemente di un nuovo episodio della guerra di nervi».

La stampa belga nel suo insieme rinuncia a spiegarsi i motivi che hanno determinato il governo a prendere misure militari e si rimette al giudizio delle autorità sulla opportunità di prendere a tempo dovuto e ogni qualvolta sarà necessario tutte le misure che la sicurezza del paese può imporre.

Più serena valutazione

Londra, 15 gennaio.

Abbiamo l'impressione che la stampa britannica stia facendosi, ed abbia imparato cioè ad essere prudente in fatto di allarmi circa possibili azioni militari tedesche in questo o quel settore europeo. Certo è che nelle 48 ore corse fra la notte sulla domenica e questa sera i colleghi inglesi si sono chiesti se servissero utilmente la propria causa insistendo e magari esagerando su argomenti come quello dei preparativi del Belgio e dell'Olanda; ed appare che la risposta è stata negativa.

Non è che siano mancate le tinte forti: accenniamo soltanto ad una delle gennellate più sensazionali. Si è detto che la prova che la Germania aveva preparato una azione contro i due Stati del nord-ovest si è avuta attraverso documenti trovati indosso ad aviatori tedeschi forzati ad atterrare sul fronte occidentale. Piani di tal genere non si mettono nelle tasche dei giubboni di cuoio che proteggono gli aviatori in volo oltre la frontiera amica. Ma c'è qualche giornale britannico che si è accorto della eccessiva ingenuità della pennellata ed ha detto trattarsi di aviatori tedeschi che hanno fatto di proposito un atterraggio «forzato», appunto per farsi trovare in tasca i piani, che sarebbero naturalmente falsi, nel senso che essi sarebbero stati preparati soltanto per trarre in inganno e provocare un nuovo alto e basso di nervosismo fra gli interessati, sia direttamente che indirettamente.

Il romanzesco, in un caso o nell'altro, non manca. E di fronte a questi sensazionalismi va riconosciuto all'osservatore sereno il diritto di essere non soltanto prudente, ma anche scettico non tanto circa la minaccia in sè e per sè, ma anche per quel che riguarda i ricami di carattere più o meno profetico nel settore diplomatico-militare. Si è detto così che il concentramento di truppe tedesche riferito dai giornali inglesi è nient'altro che una finta per mascherare la preparazione di azioni militari in direzione diversa: qualcheduno ha parlato della Svizzera, qualche altro della Svezia, altri infine dell'Europa sud-orientale. C'è da scegliere come si vuole. Abbiamo detto dello scetticismo col quale si ha diritto di proteggersi da queste indicazioni che possono essere null'altro se non copertura ed intenzione di lasciarsi aperta la via alla ritirata.

Più di un giornale ha dato il controvapore non soltanto in confronto a quello che si leggeva nelle prime 24 ore di questa «crisi» olandese numero due, ma ancora più in confronto della «crisi numero uno», quella della seconda decade di novembre. Prendiamo lo *Standard* di stasera, il quale dice di non credere che gli eserciti tedeschi marceranno oltre la frontiera olandese e, per dimostrare la consistenza della sua tesi, fa una specie di bilancio, mettendo fra l'attivo che la Germania trarrebbe da una occupazione delle Terre Basse la possibilità di stabilire basi aeree e sottomarine in maggior vicinanza dell'Inghilterra; e, nella colonna del passivo, le seguenti voci: 1) scopertura della zona nord-occidentale tedesca al bombardamento aereo britannico, giacchè i velivoli inglesi non sarebbero più costretti al lungo giro intorno all'Olanda per raggiungere il bacino della Ruhr, come lo sono ora per il rispetto alla neutralità olandese; 2) allungamento del fronte; 3) rinuncia al vantaggio del «polmone» offerto dalla neutralità olandese; 4) altre popolazioni straniere da controllare; 5) 40 divisioni fra belghe ed olandesi che verrebbero aggiunte alle forze nemiche.

Il bilancio, così compilato, è come tutti i bilanci: tale da accontentare gli azionisti, che in questo caso sono i lettori: ma in totale non si può dire che non sia anche onesto.

Questo modo di vedere della stampa britannica, che stamane costituiva l'eccezione e ieri sera era totalmente assente, viene stasera confermato anche nelle corrispondenze giunte a Londra da Amsterdam e da Brusselle; le quali, più che fare previsioni circa il giorno ed il luogo che sarebbero stati scelti dall'alto comando tedesco per la spinta oltre la frontiera olandese, parlano della calma e della compostezza dei due paesi che ieri sembravano, sempre secondo i giornali di qui, alla vigilia od antivigilia di essere invasi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Brusselle comincia la sua telefonata dicendo che «la situazione sembra notevolmente migliorata; e l'impressione di sollievo notata nella sera della domenica non è modificata».

Leo Rea

Vapore italiano
che salva i naufraghi d'un vapore olandese silurato

Amsterdam, 15 gennaio.

E' giunta oggi notizia che il piroscafo olandese Arendskerk di 8000 tonn. partito da Amsterdam e diretto in Sud Africa, è stato silurato da un sommergibile germanico nel golfo di Biscaglia. In suo aiuto è immediatamente accorso il piroscafo italiano Fedora, che è riuscito a salvare tutto l'equipaggio composto di 66 uomini.

Il comandante dell'Arendskerk capitano Wikker, ha telegrafato alla sua compagnia all'Aja che la nave è stata silurata dopo d'esser stata perquisita. L'equipaggio si componeva di 29 europei ed il rimanente era formato da indiani sudditi britannici. La nave era carica di 4.000 tonnellate di merce varia. Una profonda indignazione ha causato nei circoli navali olandesi la notizia del siluramento.

(Reuter)

Nuovo volo notturno
sulla Germania settentrionale

Londra, 15 gennaio.

Aeroplani britannici hanno nuovamente sorvolato ieri sera la Germania nord-occidentale. Le stazioni radiofoniche tedesche di quelle regioni hanno sospeso per qualche tempo i loro programmi.

Un'informazione ufficiosa precisa che d'ora innanzi il Ministero dell'Aria britannico non darà notizia di detti voli, ma si limiterà a menzionare soltanto quelli che avranno un carattere eccezionale.

(U. P.).

Un soldato dei reparti finnici di cavalleria che hanno compiuto prodigi di valore battendo i russi su tutti i fronti.

La nervosità degli alleati
nelle illazioni polemiche tedesche

L'Inghilterra e le guerre di coalizione da essa condotte -- L'attuale situazione nei riguardi della Francia e dei neutri

Berlino, 15 gennaio.

Da Amsterdam, da Brusselle, come da Stoccolma o da Berna, da tutti i centri neutrali sul cui sensibile mercurio barometrico si ripercuotono e si fanno visibili le oscillazioni e le più impercettibili alterazioni dell'atmosfera europea, pervengono ai giornali del Reich i segni della più evidente inquietudine del campo occidentale per l'andamento della guerra, che, militarmente bloccata — almeno per ora — al parallelismo delle due «linee», non sembra per questo essere più prodiga di possibilità e di prospettive al piano di ripiego tipicamente britannico del blocco affamatore, nè, infine, all'altro espediente in grande, anch'esso britannicissimo, della ripresa dei piani di accerchiamento, cioè la «guerra di coalizione», a mezzo dell'allargamento del conflitto ai neutrali, dal nord scandinavo al sud est balcanico, fino all'oriente turco-russo.

Ritorsione tedesca

Dove però le oscillazioni del mercurio assumono oggi aspetto e rapidità di vibrazioni vere e proprie che parrebbero allarmanti, è nelle due capitali che abbiamo nominato per prime, ad Amsterdam, cioè, e a Brusselle, da dove ancora una volta, come qualche mese fa, si apprende di misure militari abbastanza tumultuarie, costituite principalmente nella sospensione dei permessi militari per quanto riguarda l'Olanda e nell'urgente richiamo ai loro corpi dei militari in congedo per quanto riguarda Brusselle. Chi ricorda il medesimo effervescente pullulare di voci tendenziose di or è un paio di mesi che aveva creato nelle due medesime capitali una vera e propria psicosi allarmistica, di evidente origine interessata, e che però si quietò, come doveva, di fronte all'attitudine calma e immutabile del Reich e dell'opinione tedesca, non ha che a ricordarsi di quell'episodio — si dichiarava oggi in tutti i circoli ufficiosi di Berlino — per spiegarsi la nuova recrudescenza del fenomeno, il quale non ha e non può avere che le medesime origini. Di fronte a questa ripresa, nei circoli ufficiosi tedeschi si mantiene la stessa calma di allora e per quanto riguarda le insinuazioni sulle intenzioni attribuite al Reich, che stanno alla base della manovra, vi si oppone la medesima smentita. Oltre che espressamente pronunciata da rappresentanti autorizzati a giornalisti che oggi si erano recati in ambienti ufficiosi per apprendere qualcosa in proposito, la smentita si può anche non meno utilmente cogliere, aumentata da una riflessione che la dichiara provocatoria, in una noticina dell'agenzia ufficiosa *D. N. B.* datata da Berlino; nella quale, dopo la esposizione dei dati di fatto della sospensione dei congedi militari nei due suddetti paesi neutrali, è detto che ad Amsterdam come a Brusselle, del resto,

«si apprende unanimemente in ambienti bene informati, che i governi inglese e francese hanno soffiato nelle due capitali presso informazioni, le quali sono quelle che hanno spinto i due governi alle dette misure. Si ha l'impressione — conclude poi la noticina *D. N. B.* — che da parte francese, in seguito alle pressioni di certi circoli, si fa sensibile una più accentuata tendenza ad una maggiore attività di guerra: e in vista delle impossibilità di farsi attiva lungo la linea Maginot si vorrebbe provocare la Germania in Belgio e in Olanda».

Ragione delle inquietudini

E', come abbiamo detto, a tre elementi che, per l'opinione tedesca, si fanno risalire le inquietudini che si fanno manifeste in queste manovre «innocenti», che non mancano però di essere — se fosse lecito dirlo — pericolose. E cioè:

1.) l'impossibilità di sfondare dalla linea Maginot verso la Westwall;

2.) la scarsa o nessuna possibilità con cui si presenta ogni giorno di più alla stessa opinione pubblica inglese la guerra economica di blocco, la quale, lungi dall'aprire spiragli di uscita, ha invece aperto in Inghilterra non diciamo già spiragli ma addirittura fessure per cui è entrato in Inghilterra lo spettro delle difficoltà economiche e persino finanziarie e valutarie;

3.) le non meno desolanti possibilità e prospettive a cui, per il crescente risveglio della coscienza di autoconservazione e di indipendenza dei neutrali, si presenta il piano anglo-francese di allargamento del conflitto.

A questi tre elementi va aggiunto poi — nota, per esempio, la *Nachtausgabe* — l'elemento profondamente inquietante dell'assoluta incertezza in cui si vive su quelle che potranno essere le prossime, più o meno imminenti, azioni militari della Germania. E questa inquietudine si fa manifesta nella guerra aerea, nella foga tumultuaria con cui si decantano continuamente pretesi successi dell'aviazione britannica, e ciò mentre si procede nella confusionaria azione di sgombero: immaginari successi che altro non sono se non il segno dell'inquietudine dell'aviazione britannica di fronte al potente interrogativo dell'arma aerea del terzo Reich.

C'è quanto basta perchè i giornali tedeschi si spieghino il divisato nuovo consiglio di guerra interalleato che avrà luogo a Londra dopo quello di Parigi, in cui era stato deciso il rafforzamento dell'azione di «coazione» per l'allargamento del conflitto.

Quale più pronta prova del fallimento già constatabile di quei piani, che non hanno retto nemmeno più di due settimane?

Più che altro poi, ciò che si vede a Berlino in tutto ciò è una crescente e insistente decisa volontà dell'Inghilterra di premere la mano su Parigi e di aggiogare completamente la Francia. Anche questo, del resto, non è altro se non un non saper che fare. Il fatto è che unicamente sulla Francia l'Inghilterra può rifarsi, così di mezzi umani come di mezzi finanziari e altro, del fallimento di tanti piani e di tanti aiuti della sperata coalizione non riuscita.

«Il Governo di Londra — così scrivono oggi a un dipresso la *Nachtausgabe* come la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si sente in maniera infinitamente maggiore della volta scorsa affidato unicamente alla propria forza. In America si deve questa volta pagare con denaro sonante e non più sulla parola come l'altra volta. Il controblocco è un affare serio. I neutri anche. In conclusione non rimane altra via se non la piena sottomissione della Francia».

13a guerra di coalizione

Le stesse cose ha detto presso a poco nel suo discorso di Lippe il capo organizzativo del partito dott. Ley, il quale ha chiamato la Francia il «ponte di approdo» dell'Inghilterra sul continente per la conquista continentale e per il proprio obiettivo di impedire il formarsi e il crescere di qualsiasi grande potenza in continente: ponte di approdo unico rimastole dopo il mancamento di tutti gli altri, da quello polacco a quello russo, a quello romeno o greco, e chi più ne ha più ne metta.

Il fatto è che questa — lo hanno notato scrittori politici e giornali, così tedeschi come di ogni parte — a contare dalla guerra della lega d'Augusta, attraverso le guerre di successione spagnola, austriaca e polacca, e giù giù, dalla guerra dei sette anni e poi più oltre fino alla guerra mondiale del 1914-18, è la tredicesima guerra di coalizione che l'Inghilterra conduce per il suo costante obiettivo di impedire la formazione e il consolidamento di qualsiasi grande potenza continentale che fu, volta a volta, la Francia, la Spagna e, infine, la Germania, e per i suoi fini di potenza e di egemonia mondiale mascherati sempre dalle solite facciate idealistico-umanitarie o di asserite giustizie internazionali da difendere. Ma è stato proprio attraverso queste precedenti «idealistiche» dodici guerre di coalizione che l'Inghilterra, soffocando o abbattendo sempre il crescere di qualsiasi altra grande potenza continentale, ha potuto non soltanto imporre al mondo il suo dominio plutocratico, ma anche costituire il suo impero coloniale, che è giunto alla fine, con la guerra mondiale del 1914 e con la rapina coloniale a danno della Germania, al massimo del suo sviluppo. Ma siccome tutto ha una fine a questo mondo, è ora la Nemesi; poichè ora tutto è cambiato ad un tratto. E basta guardare, notano i giornali, agli inizi della presente guerra per scorgere subito i sostanziali punti di differenza con le precedenti guerre di «coalizione», e anzitutto cioè alla differenza essenziale che la coalizione questa volta non è riuscita. Anche questa volta essa è stata preparata lentamente, freddamente organizzata, come una guerra di coalizione simile alle altre, e cioè come una guerra che doveva essere fatta come sempre a mezzo delle forze altrui; ma soltanto che la coalizione non è riuscita, e che tutto si riduce alla Francia e al seguito piuttosto indisciplinato e rumoreggiante dei Dominions.

I Dominions

In quanto a questi ultimi i giornali rilevano — così ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Boersen Zeitung* — come sia estremamente significativa di velleità autonomistiche la volontà espressa dal Canadà e dall'Australia di nominare propri rappresentanti diplomatici, anche se li chiamino alti commissari, a Washington; e per quanto riguarda il sud Africa si sa che la guerra contro la Germania è stata dovuta a un colpo di maggioranza di tre soli voti che ha abbattuto Hertzog per sostituirlo con la creatura britannica Smuts il cui seguito per altro nel paese è alquanto discutibile.

Ma c'è poi la più grande ed essenziale differenza, ed è questa: che per la prima volta l'Inghilterra ora si trova davanti a un Reich tedesco veramente forte, preparato alla grande lotta, e nell'assoluta consapevolezza della sua missione di difesa continentale che è anche poi una difesa e un riscatto del continente. Non vi sono più ora una Prussia e un'Austria separate, con le quali si può giuocare con il *divide et impera*; ma vi sono tutte le stirpi tedesche organizzate politicamente e socialmente dal nazionalsocialismo; vi è ora la Grande Germania, la quale ha proclamato la maggiore età del continente; «e questa maggiore età del continente — così scrive la *Frankfurter Zeitung* — appartiene all'avvenire».

E' questo il fatto che contraddistingue essenzialmente le dodici precedenti guerre di «coalizione» dalla presente. E' questa — così conclude la stampa tedesca — la fondamentale differenza, che rende oggi nervosi così il pubblico come l'opinione pubblica britannica se guardino alla via che li separa dalla consuete vittorie di dodici guerre nelle quali l'Inghilterra ha potuto sobillare gli uni contro gli altri i popoli di Europa.

Giuseppe Piazza

OSLO E STOCCOLMA
rispondono alla nota russa

Mosca non è soddisfatta e dichiara che Norvegia e Svezia hanno assunto una "posizione piena di pericoli,,

Mosca, 15 gennaio.

L'Agenzia Tass annuncia:

«Il 6 gennaio il Ministro degli Affari Esteri della Norvegia, Koht, ha trasmesso al Ministro plenipotenziario dell'U.R.S.S. in Norvegia, Plotnikof, la risposta del Governo norvegese.

«Nella sua risposta il Governo norvegese rileva che le accuse sovietiche, riflettenti la violazione della neutralità, sono fondate su informazioni inesatte. Gli attacchi contro la U.R.S.S. sulla stampa norvegese emanano da privati e non sono approvati dagli ambienti responsabili. Per quanto concerne l'organizzazione di Comitati di reclutamento in Norvegia, il Governo norvegese non accorda loro nessun aiuto. Il reclutamento per il servizio militare in eserciti stranieri è proibito dalla legge in Norvegia e conseguentemente non sarà autorizzato. Le autorità norvegesi non incoraggiano nemmeno la spedizione di armi o di materiale da guerra in Finlandia. Se alcuni cittadini si recano volontariamente all'estero per prendere parte alla guerra, ciò non costituisce, secondo il parere del Governo norvegese, una violazione della neutralità. Anche il transito delle armi attraverso la Norvegia non è in contraddizione con il diritto internazionale. Tuttavia, secondo le informazioni giunte al Governo, non si è verificato fino a questo momento nessun transito di materiale bellico attraverso la Norvegia con destinazione alla Finlandia e la spedizione di privati del materiale suddetto dalla Norvegia, ha avuto luogo soltanto in proporzioni assolutamente insignificanti.

«La risposta del Governo norvegese termina con l'assicurazione che esso ha fino ad ora osservato, ed ha intenzione di osservare nel futuro, la neutralità dichiarata nei riguardi della guerra negli Stati stranieri. Il Governo norvegese esprime la speranza che i rapporti amichevoli fra la U. R. S. S. e la Norvegia saranno mantenuti.

La Agenzia *Tass*, annuncia inoltre:

«Il Ministro degli Affari Esteri di Svezia, Guenther, ha trasmesso il 10 gennaio la risposta alle dichiarazioni fatte dal Ministro plenipotenziario dell'U.R.S.S. a Stoccolma.

«Nella risposta il Governo di Svezia dichiara che il popolo svedese nutre per la Finlandia calde simpatie che si rispecchiano nella stampa. Tuttavia le leggi costituzionali svedesi proibiscono l'abuso della libertà accordata alla stampa e in particolar modo gli oltraggi alle Potenze straniere e ai loro rappresentanti.

«Secondo l'opinione del Governo svedese, nè la sua posizione nei riguardi della stampa, nè i suoi atti sono tali da offrire motivo all'U.R.S.S. per formulare accuse contro la Svezia. Tali accuse si basano principalmente su informazioni inesatte. In particolar modo le affermazioni concernenti il reclutamento di volontari svedesi non corrispondono ai fatti. Il reclutamento volontario ha luogo soltanto per iniziativa privata ed il numero di questi volontari non corrisponde alla cifra citata dal Governo sovietico. Le autorità svedesi non accordano alcun aiuto al reclutamento dei volontari e tanto gli ufficiali quanto i soldati che prestano servizio in Svezia non partecipano in qualità di volontari alla guerra finlandese. Il trasporto dei diversi oggetti spediti dalla Svezia alla Finlandia o provenienti da altri Paesi in transito attraverso la Svezia, non può sollevare obiezioni. La Svezia si sforza di conservare i propri rapporti commerciali con gli altri Paesi. La Finlandia può importare dalla Svezia e ricevere dalla Svezia, in transito, le merci richieste.

«Il Governo svedese non crede possibile modificare questa posizione e intralciare gli scambi commerciali tra la Svezia e la Finlandia. La risposta del Governo svedese termina esprimendo la speranza che le considerazioni su esposte elimineranno i malintesi che potessero sorgere tra la Svezia e l'U.R.S.S. e proveranno al Governo della U.R.S.S. che non c'è alcuna ragione per formulare accuse contro il Governo svedese.

«Il Governo svedese non conduce una politica di aggressione contro l'U.R.S.S. e desidera evitare tutti i malintesi nei rapporti reciproci tra l'U.R.S.S. e la Svezia».

L'Agenzia *Tass* così commenta i due documenti:

«Le risposte date dal Governo di Norvegia e soprattutto da quello di Svezia ai rappresentanti dell'U.R.S.S., non possono essere considerate come pienamente soddisfacenti.

«I Governi di Norvegia e di Svezia non negano i fatti che provano la violazione della politica di neutralità.

«Questa posizione è piena di pericoli e testimonia che i due Governi non oppongono la resistenza richiesta all'azione delle Potenze che si sforzano di implicarlo nella guerra contro la U.R.S.S.».

Atmosfera peggiorata

Stoccolma, 15 gennaio.

L'atmosfera politica dei paesi nordici è peggiorata. Mosca, per mezzo dell'Agenzia ufficiosa *Tass*, ha reso pubblico alla radio lo scambio di note che giorni or sono ha avuto luogo fra l'Unione Sovietica da una parte, la Svezia e la Norvegia dall'altra. In entrambe le note il Governo sovietico si sforza di sostenere che gli aiuti alla Finlandia degli Stati scandinavi hanno infranto la loro politica di neutralità, il che può condurre — conclude — a spiacevoli complicazioni.

Inutile dire che dal semplice esame del testo russo appare chiara la tendenziosità degli argomenti e dei fatti portati a prova e che furono rigorosamente confutati e respinti, sia dal Governo svedese, sia da quello norvegese. Forse — come si osserva in questi ambienti giornalistici, con quella contenuta ma spesso mordente ironia propria dei nordici — sarebbe stato bene ricordare nelle risposte che lo stesso Molotof ha detto non esistere stato di guerra fra Russia e Finlandia. La protesta russa non ha dunque alcuna base formale.

Motivo reale e formale ad un tempo trovasi nella protesta avanzata giorni fa dalla Svezia al Governo sovietico per l'affondamento nel golfo di Botnia del piroscafo svedese *Fanrik* ad opera di un sommergibile russo, che sparò un centinaio almeno di granate incendiarie, continuando a far fuoco anche quando l'equipaggio già prendeva posto nelle lance di salvataggio e sarà anche contenuta in quella che col minore indugio possibile sarà presentata per la recentissima violazione da parte di aviatori russi del territorio nazionale a Nord della Svezia.

Quantunque la risposta alla prima protesta non sia ancora pervenuta, possiamo dire che l'opinione pubblica svedese aspetta con più forte interesse e impazienza la spiegazione che il Governo russo crederà dare all'atto apparentemente inconsulto dei suoi aviatori. Le circostanze della violazione, sulle quali non è stata ancora fatta luce completa perchè i risultati dell'inchiesta in corso non sono ancora completamente conosciuti, sarebbero le seguenti. Domenica, poco prima di mezzogiorno, un gruppo di aeroplani — il numero è incerto: si disse nove in un primo tempo, ma la cifra sembra notevolmente esagerata — fu visto da alcuni osservatori stranieri sorvolare a bassa quota lo isolotto quasi disabitato di Kallax nel golfo di Botnia, 5 chilometri a mezzogiorno di Lulea. Alcuni momenti dopo furono udite fortissime detonazioni e gli aeroplani disparvero in una direzione che, a causa della nebbia e della foschia, fu impossibile accertare.

L'inchiesta subito compiuta dalle autorità ha potuto intanto stabilire che sarebbero state lasciate cadere nove bombe, delle quali una esplose sull'isola stessa, non lontano da una miniera di Feldspati; le altre, invece, scoppiarono sullo spessore di ghiaccio di cui è ricoperta la spiaggia. Le bombe hanno scavato crateri di 2-6 metri di diametro ed è stato accertato che erano di fabbricazione russa e che dovevano avere un peso di almeno duecento chilogrammi.

Le ragioni del lancio? Dopo le prime ipotesi, comincia a guadagnare terreno la versione che uno o forse più degli aeroplani abbiano smarrita la direzione (la ignoranza anche geografica degli aviatori russi autorizza questa ipotesi) e in previsione di essere obbligati ad atterrare da un momento all'altro, abbiano voluto liberarsi del loro carico di bombe.

Questa sembra, finora, la più plausibile delle spiegazioni, perchè confortata anche dall'osservazione che tutte le bombe sono cadute su una superficie ristretta nell'area di 150 per 100 metri e che i punti di caduta risultano a breve distanza, 5-30 metri l'una dall'altra. In tale ipotesi, si tratterebbe di una violazione di neutralità del tutto involontaria. E' quello che si cerca di stabilire per mezzo delle scarsissime testimonianze e delle indagini sul posto, cui partecipa anche il Principe Gustavo Adolfo, nipote del Re Gustavo ed erede presuntivo al trono di Svezia che, nella sua qualità di ufficiale dell'esercito, si trova adesso di guarnigione al nord della Svezia. Se invece si trattasse della ripetizione di un procedimento caro al Governo sovietico, quello cioè di dare più forza alle sue note diplomatiche, punteggiandone il testo per mezzo di bombe aeree e così mettere alla prova i nervi degli svedesi, l'esperimento non può dirsi completamente riuscito.

M. Vanni

Sintomatica chiamata alle armi dal 18 al 20 anni in Russia

Londra, 15 gennaio.

Radio Mosca ha oggi annunciato che tutti gli uomini fra i 18 ed i 20 anni di età sono chiamati alle armi. Il Commissario di Mosca, colonnello Cernik, ha dato personalmente l'annuncio radiofonico avvertendo che i contingenti chiamati alle armi devono immediatamente presentarsi per la registrazione agli speciali uffici della capitale. Contemporaneamente dovranno presentarsi anche coloro che per ragioni di studio od altre furono esentati al servizio militare fino a tutto il 1939. La registrazione avverrà contemporaneamente in tutto il territorio della Unione Sovietica.

(United Press).

Aeroplani sovietici
sul territorio norvegese

Oslo, 15 gennaio.

Viene confermato da Kirkenes al Norsk Telegrambureau che aeroplani sovietici hanno sorvolato venerdì e sabato la regione quasi disabitata che circonda il fiume Pasvik. Nella giornata di domenica sono stati contati fino a tredici aeroplani che volavano in formazioni di tre.

Uno degli apparecchi ha atterrato sul corso ghiacciato del fiume a sud di Svanvik, in territorio norvegese, ed è ripartito quasi immediatamente scomparendo poi all'orizzonte. Si suppone che gli aviatori russi avessero perso l'orientamento. Il fiume Pasvik segna in quel punto, tra Nautsi e Kirkenes, la frontiera tra la Finlandia e la Norvegia.

Si annuncia che il Governo norvegese ha dato ordine alla sua Legazione a Mosca di presentare una protesta per la violazione della frontiera fatta dagli aeroplani sovietici.

Sindacalismo responsabile

La nuova attrezzatura degli uffici di collocamento - Il lavoro e i grandi piani produttivi

Uno degli elementi che meglio caratterizzano l'attuale periodo di efficace ripresa dell'azione sindacale è dato dalla riorganizzazione in corso del sistema del collocamento, con la quale ci si avvia alla definitiva risoluzione del problema. La recentissima istituzione decisa dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Industria, consigliere nazionale Capoferri, di una apposita Direzione per il collocamento è il portato di un silenzioso ed intenso lavoro svolto in questi mesi, per realizzare praticamente il principio che il collocamento è una delle funzioni basilari del Sindacato. Questo principio — come si ricorderà — non si affermò molto facilmente. Quando si arrivava ad una vera e propria discussione del problema era facile dimostrare che il Sindacato fascista, per la sua natura e per i suoi compiti, aveva mille ed una ragione di rivendicare come essenziale la funzione di distribuire il lavoro ai propri organizzati, ma il fatto stesso che tale discussione tornava di quando in quando a riproporsi, ci dice che, risolto più volte in linea di principio, il problema restava da risolvere sul terreno pratico, che è precisamente il solo terreno sul quale si trova il lavoratore con le sue quotidiane necessità. Infatti, nella pratica, le diverse soluzioni di volta in volta raggiunte finivano col dimostrarsi inadeguate, gli organi destinati all'effettivo esercizio del collocamendo essendo sempre il risultato di complicatissime interferenze determinate, in sostanza, da una residua ed ingiustificabile diffidenza nei confronti del Sindacato.

Ad un certo momento, come sempre avviene in simili casi, si era entrati in un circolo vizioso. I Sindacati dei lavoratori dichiaravano che le insufficienze degli uffici di collocamento derivavano dal fatto che ai Sindacati non era stato praticamente dato tutto il potere per l'esercizio pieno e responsabile di quella elementare funzione sindacale; da altre parti si prendevano a pretesto episodi inevitabili, parziali e comunque spiegabilissimi di insufficienza, per negare la possibilità di affidare al Sindacato integralmente la funzione del collocamento.

Col gennaio dello scorso anno la questione venne finalmente risolta in maniera che non sorgessero più equivoci: si affidò al Sindacato tutta la intera gestione del collocamento. Tutto il potere, dunque, e tutta la responsabilità al Sindacato dei lavoratori. Il problema da quel momento passava — negli ordini del giorno delle assemblee sindacali — dal piano delle aspirazioni a quello più concreto ed impegnativo delle realizzazioni. In altri tempi — o in questi nostri tempi ma in altri paesi — una realizzazione sindacale come questa sarebbe stata portata per mesi e mesi alle più alte cime della retorica e della demagogia. Nell'Italia fascista ciò non doveva e non poteva avvenire, ma non sfuggì alle masse lavoratrici il grande significato della riforma, cioè di una soluzione totalitaria del problema che non poteva più lasciare adito ad equivoci nella realizzazione pratica. La volontà di Mussolini aveva ancora una volta spianato perfettamente il terreno all'iniziativa sindacale.

Il sindacalismo fascista non è — come alcuni si ostinano a volerlo considerare — un sindacalismo vecchio stampo al quale sia stato estratto il virus del classismo più o meno marxista: il sindacalismo fascista è fin dalle origini un sindacalismo rivoluzionario, cioè costruttore di un nuovo Stato: alla Corporazione esso arriva non già attraverso compromessi, contorcimenti, rinunzie ma spontaneamente, come sviluppo naturale della sua etica, in forza della quale la produzione non è un fortilizio nemico da smantellare ma la risultante di un diuturno sforzo comune al quale il lavoro partecipa, non trascinato a viva forza, ma consapevolmente, da protagonista. Al posto di un Sindacato protestatario abbiamo quindi un Sindacato che si esalta nella missione che la Rivoluzione gli ha affidato: abbiamo in altre parole un Sindacato responsabile.

Fin dal gennaio del 1933, discutendosi di fronte al Duce, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la questione del collocamento, un dirigente sindacale affermava: «Per quel che riguarda il collocamento, per esempio, non bisogna temere che il Sindacato, preoccupato di distribuire quanto più è possibile il lavoro ai propri inscritti, costringa le aziende ad assumere personale non idoneo. E' il Sindacato che deve non soltanto provvedere — secondo i compiti precisati dalla dichiarazione 14a della Carta del Lavoro — ad una selezione della mano d'opera, ma esser messo con le sue responsabilità, quotidianamente, di fronte alle necessità della produzione, in modo che l'opportunità di non imporre mano d'opera non idonea non risulti tanto da forze esterne ma dalla sua intima convinzione, dalla coscienza stessa del Sindacato. Questa è la strada per dare al lavoro una personalità e una maturità corporativa».

«Soltanto elementi rimasti per mentalità e per interesse tenacemente classisti potevano di fronte ad affermazioni come queste trovare ancora dei residui di classismo nel Sindacato fascista. Si doveva riconoscere invece che - se la Rivoluzione non si fosse già ri-

velata per tanti altri aspetti - sarebbe bastata la facile constatazione che esisteva un Sindacato completamente nuovo per testimoniare la natura e la statura rivoluzionaria del Regime di Mussolini.

* *

Raggiunto finalmente dal Sindacati il pieno riconoscimento della propria maturità con la decisione del Gennaio dello scorso anno, la Confederazione dei Lavoratori dell'Industria — mentre ha cercato di perfezionare gli uffici già esistenti — ha preparato tutta una nuova attrezzatura che ha già cominciato a funzionare in tre importantissimi centri del lavoro industriale — Milano, Venezia, Bergamo — e che sarà presto estesa a tutte le altre provincie.

A tale nuova sistemazione provvede appunto la nuova Direzione del collocamento istituita recentemente dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori della Industria ed alla quale abbiamo già accennato. Mentre ci riserviamo di illustrare nei dettagli tutta l'attrezzatura predisposta, — facendo tesoro delle esperienze di questi anni — dalla Confederazione per il collocamento ed improntata a criteri semplici, realistici ed umani, oggi ci basti di sottolineare il fatto che l'istituzione della Direzione per il collocamento rappresenta una fase molto importante per il perfezionamento dell'attività sindacale. La Direzione si divide in tre servizi: il primo riguarda la «Organizzazione e funzionamento degli uffici»; il secondo considera il caso, assai frequente, in cui il lavoratore è costretto per il proprio lavoro a spostarsi da un luogo all'altro e si intitola «Migrazioni»; il terzo servizio infine è dedicato alle «Occupazioni operaie e previsioni di lavoro».

E' soprattutto quest'ultimo servizio che mette una inconfondibile accento di responsabilità rivoluzionaria su tutto il lavoro predisposto dalla nuova Direzione creata dal Presidente Capoferri. Il lavoro non è considerato come una massa grigia ed informe, senza fede nè volontà, di uomini che aspettano una qualsiasi occupazione. No: è il lavoro, forza fondamentale dello Stato corporativo, che verrà a determinare le imprese ed i grandi piani produttivi che si devono svolgere ai fini dell'autarchia e di una sempre più alta giustizia sociale, per iniziativa e sotto la disciplina dello Stato.

Questa è appunto la caratteristica fondamentale di tutta l'azione del Sindacato, improntata allo spirito ed alla tecnica della Rivoluzione continua: preoccuparsi realisticamente dell'oggi ma nello stesso tempo adeguare lo spirito ed i mezzi agli sviluppi sempre maggiori delle realizzazioni che il Regime va attuando di giorno in giorno.

Se abbiamo creduto utile sottolineare il momento importantissimo cui è giunto il Sindacato per quel che riguarda il collocamento, è perchè il nuovo organismo creato dalla Confederazione dei Lavoratori dell'Industria si presenta non soltanto come il coronamento di un'azione perseguita dai Sindacati dei Lavoratori in tanti anni di silenziosa fatica, quanto come una nuova base per quelle ulteriori soluzioni sociali che costituiscono da anni il chiaro ed inconfondibile segno distintivo del Regime delle Camicie Nere.

Il Sindacato fascista ha fame di problemi da risolvere. Ogni soluzione con la quale si vada incontro ai tanti problemi che il Sindacato porta in sè è sempre, da un punto di vista rivoluzionario, bene impiegata. Appena raggiunta, ecco che la tenacemente perseguita soluzione di un complesso problema si trasforma subito in un punto di partenza per nuove e più importanti realizzazioni.

E' questa la prova più convincente che lo spirito vitalissimo del Sindacato e quello della Rivoluzione si identificano e dove è giunto il Sindacato là è Rivoluzione.

Luigi Fontanelli

I PREZZI NEL MONDO

L'ultimo numero del Wirtschaft und Statistik, organo ufficiale di documentazione statistica del Reich, dà un quadro obbiettivo e completo del rialzo dei prezzi in Europa e nei principali paesi del mondo. Cifre che è necessario conoscere per orientarsi nel caos di notizie sull'urto ad interessate.

In Gran Bretagna il numero indice delle merci all'ingrosso del Board of Trade segnala dal 1° settembre al 1° dicembre un aumento del 23,4 %, mentre quello dell'Economist raggiunge il 25,7 per cento. Nello stesso periodo i prezzi dei generi alimentari sono aumentati del 14,6 ed il costo della vita dell'11,5 %. Il Prices of goods act, entrato in vigore a metà dicembre, ha creato una centrale che, a mezzo di sedici commissioni, regola e controlla tutti i prezzi.

La Francia ha sospeso la pubblicazione dei dati statistici, le cifre sono quindi incomplete. Le patate sono salite dell'11 %, le uova del 40, il burro ed il latte del 30 %. Nel settore industriale l'alluminio, il ferro e l'acciaio sono aumentati del 10 %, i rottami, il magnesio ed il cotone del 37 %, il filato di cotone del 25, il tessuto del 25, il rayon del 15, la carta del 25, i fiammiferi ed il sapone, rispettivamente, del 1 e del 14 %. Nell'esaminare i prezzi inglesi e francesi bisogna tener conto che dal 1° settembre la sterlina è diminuita di valore — rispetto all'oro — del 15 ed il franco francese del 14 %.

L'aumento dei prezzi non è uniforme in Europa. Ad esempio la Germania, grazie ad un severo controllo ed alla riduzione dei consumi, i prezzi sono rimasti stabili, anzi il costo della vita è diminuito dell'uno per cento.

Nei paesi nordici, malgrado la stabilità monetaria, i prezzi all'ingrosso dal 1° settembre al 1° dicembre sono aumentati nella seguente misura: Svezia 15, Norvegia 16, Danimarca 24, Olanda 18, Belgio 28 e Svizzera 24 %. Il rialzo nel costo generale della vita è naturalmente inferiore, approssimativamente un terzo del rialzo dei prezzi all'ingrosso.

Nei Balcani il massimo rialzo si nota in Jugoslavia che ammonta, secondo statistiche ufficiali, al 15 per cento, mentre sale, sempre per le merci all'ingrosso, al 15 % in Argentina, al 28 in India ed al 22 per cento in Cina. Negli Stati Uniti il rialzo dall'inizio della guerra è di poco superiore al 5%.

Segnaliamo ancora che il numero indice, su base aurea, dei prezzi mondiali delle principali materie prime è salito, dal 1° settembre al 1° dicembre, da 64,6 a 77,4. Infine, secondo i calcoli della Svenska Handelsbank, il prezzo del noli è triplicato dall'inizio della guerra ad oggi.

Sulla base di queste cifre, che naturalmente hanno un valore approssimativo, si può concludere: i prezzi all'ingrosso sono stabili in Germania, sono aumentati nel primo trimestre di guerra del 5% negli Stati Uniti e dal 15 al 25 % in Europa.

* * *

— Nella scorsa settimana i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali hanno dimostrato una tendenza debole. Lo zucchero è diminuito del 6% sul mercato di New York ed il grano del 5%.

— Nello scorso novembre e nelle prime settimane di dicembre gli S. U. hanno esportato in Italia 114.000 balle di cotone.

— Dal 1° settembre 1939 al 10 gennaio 1940 i prezzi delle materie prime negli S. U. sono aumentati dell'11, del semilavorati del 12 e dei prodotti finiti del 3,4%. I generi alimentari sono diminuiti di prezzo mentre i tessili sono aumentati del 17%.

Bottai presiede il Consiglio dell'educazione e delle scienze

Rendiconto dell'opera svolta in un anno di feconda attività per l'attuazione della Carta della Scuola

Roma, 15 gennaio.

Si è riunito in adunanza plenaria, presso il Ministero della Educazione nazionale, e sotto la presidenza del Ministro Bottai, il Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti.

Tra le altre eminenti personalità del Partito, della scienza e della cultura, erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Tassinari, il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale Del Giudice, il vice-Segretario del Partito dottor Mezzasoma, il vice-presidente del Consiglio senatore Giuliano, Ministri di Stato, Accademici d'Italia, senatori, presidenti di Confederazioni.

Il ministro Bottai, ordinato il saluto al Duce, ha espresso il suo vivo compiacimento al Sottosegretario Del Giudice, che porta al Ministero dell'Educazione nazionale la sua duplice esperienza di uomo di cattedra e di uomo sindacale.

Ha, poi, esposto il carattere della riunione del Consiglio, che vuole essere un rendiconto dell'opera svolta in un anno di feconda attività, mentre le singole sezioni svolgeranno il loro proficuo lavoro nelle rispettive competenze.

Il Ministro ha, quindi, soffermato a illustrare le più importanti questioni che interessano la scuola e la cultura nazionale; egli ha parlato della preparazione delle disposizioni legislative e regolamentari per l'attuazione della «Carta della Scuola», ponendo in rilievo che la riforma è già in atto nel suo spirito e in alcuni concreti esperimenti, tra cui, importante, quelli relativi al lavoro nelle scuole e ai rapporti tra scuola e famiglia.

Parlando dei rapporti tra scuola e G.I.L., ha rivolto il suo saluto al nuovo Segretario del Partito. Ha accennato alle questioni del libri di Stato per le scuole elementari e dei libri di testo per le scuole medie; al nuovo regime degli esami di Stato di maturità e di abilitazione, che si spera di poter attuare nella prossima sessione; ai convegni scolastici che sono stati svolti e a quelli predisposti per il corrente anno; al problema della disciplina nella scuola.

Il Ministro ha concluso accennando ai problemi particolari che dovranno essere trattati dalle singole sezioni del Consiglio: edilizia scolastica, Monte pensioni per i maestri elementari, istruzione tecnica e, sopratutto, la riforma della istruzione artistica e dell'amministrazione delle arti ch'egli è stata in questi giorni superiormente disposta l'attuazione.

Il Sottosegretario Del Giudice ha poi riferito sugli esperimenti del lavoro nelle scuole; i consiglieri Giuliano e Vinci hanno parlato sui lavori della commissione per i rapporti tra scuola e G.I.L., e sulle conclusioni cui essa è giunta; il consigliere Ceci ha riferito sulle fondazioni dell'E.N.I.M. che acquistano una particolare importanza in relazione alle nuove norme sugli esami di Stato; il consigliere Mancini ha illustrato la attività dell'Associazione fascista della scuola, nonchè il significato della avvenuta unificazione di due sezioni del Consiglio (prima, seconda); ed i consiglieri Gatta-Bini, Maraini e Michelucci, da ultimo, hanno espresso il compiacimento e la gratitudine degli artisti italiani per la creazione dell'ufficio dell'arte contemporanea.

I lavori delle singole sezioni del Consiglio sono poi stati iniziati e proseguiranno nei prossimi giorni.

Il cambio della guardia alla Federazione di Napoli

Napoli, 15 gennaio.

Stamane ha avuto luogo lo scambio delle consegne alla Federazione dei Fasci di Napoli, fra il Federale uscente Edoardo Sarnelli e il nuovo Federale Fabio Milone, dinanzi al vice Segretario del Partito, Mezzasoma. Dopo parole di fede pronunciate all'indirizzo del Duce dal camerati Sarnelli e Milone, il vice Segretario del Partito ha ordinato il «Saluto al Duce».

85 navi mercantili affondate nel dicembre

per oltre 360 mila tonnellate

Roma, 15 gennaio.

Nel quarto elenco pubblicato dalla *Agenzia del Mare* delle navi mercantili — escluse le navi ausiliarie, i battelli posa-mine e le navi di stazza inferiore alle 300 tonnellate — considerate effettivamente perdute per cause di guerra dalle Nazioni belligeranti e neutre, risulta che, nel mese di dicembre 1939 vennero affondate 85 navi per complessive tonnellate 360.946, così suddivise per nazionalità:

INGHILTERRA: *Dalryan*, da carico, 4558 t.; *S. Calisto*, petroliera, 8010; *Eskdene*, da carico, 3829; *Hosterley*, id., 2150; *Doric Star*, id., 10.086; *Horsted*, id., 1760; *Huntsman*, id. 8196; *Orsa*, id., 1470; *Walton*, id., 4460; *Cancellor*, id., 4607; *Navasota*, id., 8095; *Sambre*, id., 5260; *Manchester Regiment*, id., 5989; *Marel*, id., 1088; *Thintown*, id. 731; *Brenion*, id., 6655; *S. Albert*, id., 7397; *Ashlea*, id., 4222; *Newton Beach*, id., 4651; *Trevanion*, id., 5299; *Villopool*, id., 4815; *Kin Agbert*, id., 4535; *Middlesbrough*, id., 988; *Harwich Head*, carboniera, 495; *Deptford*, carico, 4034; *Tairoa*, id., 7983; *Streonshalh*, id., 3895; *Atheltemplar*, petroliera, 8939; *Amble*, carico, 1162; *City of Kobe*, id., 4373; *Langship*, id., 1562; *Dircove*, id., 3790; *Stanholme*, id., 2473; *Moorlit*, id., 875; *Box-Hill*, id., 5677.

FRANCIA: *Fiorde*, carico, 7630; *Arison*, id., 4074; *Dinard*, id. 323.

GERMANIA: *Watussi*, passeggeri, 9521; *Bolheim*, carico, 3324; *Leonhardt*, id., 2969; *Teneriffe*, id., 2436; *Antiochia*, id., 3106; *Reichenbek*, id., 1426; *Glücksburg*, id., 2030; *Columbus*, passegg., 32.534; *Dusseldorf*, id., 4930.

ITALIA: *Comitas*, carico, 5245.

NORVEGIA: *Realf*, car., 8083; *Arcturus*, id., 1277; *Primula*, id., 1026; *Sinde*, id., 1271; *Fana*, id., 1874; *Stemheim*, id., 396; *Ragny*, id., 1264; *Flood*, id., 1097; *Glittrefjell*, id., 1168; *Britt*, id., 1918; *Lapper*, id., 503; *Mars*, id., 1328.

DANIMARCA: *Ove Toft*, carico, 2135; *Sautia*, id., 2381; *Jurningham*, id., 398; *Odense*, id., 536; *Yelle*, id., 1877; *Bogo*, id., 1214; *Jugesborg*, id., 1254; *Hanne*, id., 1080.

BELGIO: *Louis Sheid*, carico, 5495; *Adour*, id., 1098; *Rosa*, id., 1003.

SVEZIA: *Vinga*, carico, 1874; *Toro*, id., 1467; *Angel*, petroliera, 978; *Urana*, carico, 1499; *Mars*, id., 1875; *Vega*, id., 1300; *Henkel*, id., 1370.

GRECIA: *Garonfalio*, carico, 4708; *Germanie*, id., 5217.

FINLANDIA: *Mercator*, veliero, 4260.

ESTONIA: *Kassari*, carico, 396.

OLANDA: *Tajandoen*, passeggeri, 8159.

GIAPPONE: *Asama Maru*, carico, 6646.

PANAMA: *Uko*, carico, 797.

Molto pesce e a buon mercato

Il Commissario esamina i sistemi di distribuzione e di vendita

Roma, 15 gennaio.

Per iniziativa del Commissario generale per la pesca è stata tenuta una riunione dei dirigenti delle associazioni sindacali che svolgono la loro attività nel campo della pesca, allo scopo di esaminare l'attuale situazione dei sistemi di distribuzione e di vendita del pescato ed i provvedimenti da assumere per apportare in materia rapidi miglioramenti.

Il Commissario generale ha, innanzi tutto, rilevato che i mercati all'ingrosso del pesce, la cui istituzione è stata da tempo richiesta dalle categorie produttrici, stanno assumendo funzioni di pubblica attività sempre più vaste, cosicchè deve rapidamente conseguirsi che l'esercizio di tali organismi si svolga col minor costo e senza fornire margini di guadagno a chicchessia.

E' apparsa la necessità di dare integrale ed immediata applicazione alle norme recate dalla legge 12 luglio 1938, n. 1487, per la disciplina di mercati all'ingrosso del pesce, poichè numerosi Comuni sono a tale riguardo inadempienti. Oneri che gravano sulle vendite all'ingrosso del pesce sono risultati, in molti casi, assai notevoli, e ciò rende necessario di ottenere in proposito le maggiori economie: il Commissario generale per la pesca emanerà al riguardo particolari istruzioni.

Circa le vendite al minuto è stata invocata una più larga concessione, specie nei centri minori, di licenze commerciali che diano ai singoli dettaglianti facoltà di vendere tutti i prodotti della pesca, ivi compreso il pesce congelato e conservato: ciò dovrà attuarsi con opportune cautele, sopratutto dal punto di vista tecnico ed igienico.

I rappresentanti delle categorie produttrici e commerciali si sono impegnati di dare opera per permettere vasti esperimenti di diretto rapporto fra pescatori e dettaglianti per la vendita del prodotto, sulla base dei prezzi corporativi da rendere noti al pubblico nelle forme più opportune.

Il Commissario generale ha dichiarato, infine, che tutta l'organizzazione commerciale, dai mercati agli spacci rionali, deve rapidamente migliorare la propria attrezzatura, in modo da poter consentire alla popolazione un sempre maggior consumo dei prodotti della nostra pesca, specialmente in vista di un maggior potenziamento della grande e media attività produttrice, come pure della piccola pesca, che verrà progressivamente motorizzata mediante appropriati incoraggiamenti.

Le consultazioni del Commissario generale sugli argomenti che maggiormente interessano le categorie addette alla pesca ed il pubblico dei consumatori verranno regolarmente proseguite ogni settimana.

La battaglia del grano

54 quintali per ettaro a 1200 metri di altezza

Roma, 15 gennaio.

Nella provincia di Aosta l'agricoltore Palmiro Dunoyer, al limite alpino della coltura del frumento, a 1200 metri di altitudine, ha ottenuto su un ettaro la produzione di ben 54.60 quintali di grano, adottando fedelmente il metodo «Ferraguti» di granicoltura integrale.

Nell'Appennino toscano, in campi dimostrativi fra i 700 e i 1050 metri di altitudine, si sono ottenute produzioni da 50 a 54 quintali a ettaro.

Per l'approvvigionamento carneo

Assemblea straordinaria della Saib

Roma, 15 gennaio.

Si è riunita nei giorni scorsi la assemblea straordinaria della Società anonima importazioni ed esportazioni bestiame (S.A.I.B.). Come è noto è questo un organismo corporativo che funziona alle dirette dipendenze del Ministero Scambi e Valute e in piena intesa con i Ministeri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste per la disciplina e il coordinamento di tutte le importazioni dall'estero del bestiame bovino e suino e delle relative carni fresche, refrigerate e congelate, nonchè per l'esportazione del bestiame bovino e suino, vivo o macellato, quando questa sia ritenuta opportuna.

La relazione dell'amministratore unico della Società ha esposto i principali dati riguardanti l'attrezzatura della S.A.I.B., nonchè l'andamento delle importazioni per assicurare l'approvvigionamento carneo del Paese. Dalla relazione è emersa l'opera svolta per regolare il mercato nazionale del bestiame e delle carni attraverso la disciplina delle importazioni adeguata alle esigenze nazionali. L'assemblea ha deciso di aumentare il capitale sociale da lire 400 mila a 900 mila.

L'imposta sull'entrata

Il presumibile gettito

s'aggirerebbe sui quattro miliardi

Roma, 15 gennaio.

Dato il carattere della nuova imposta generale sull'entrata che, come è noto, allarga la sfera delle contribuzioni in modo da comprendervi ogni e qualunque fatto economico che determina una entrata monetaria, è di notevole interesse il calcolo sul presumibile gettito dell'imposta stessa.

L'ammontare del reddito monetario speso dagli italiani nel 1939 può essere calcolato all'incirca sui novanta miliardi. Questa somma rappresenta le entrate lorde risultanti dalle vendite al dettaglio dei generi e degli articoli di consumo e dalle prestazioni di servizio. Ad essa sono da aggiungere le entrate derivanti dai precedenti passaggi dei prodotti dagli agricoltori e dagli industriali ai commercianti grossisti e da questi ai dettaglianti. Stimando a circa 45 miliardi il valore lordo della produzione agricola e zootecnica e tenendo conto che poco più del 60 per cento di questa entra nel circolo degli scambi, le entrate lorde degli agricoltori risultano, in cifra tonda, dell'ordine di 30 miliardi di lire.

Quanto al valore degli scambi delle fasi intermedie e cioè dagli industriali ai grossisti e da questi ai dettaglianti esso può farsi ascendere, sempre come ordine di grandezza, a circa ottanta miliardi di lire. Sommando le cifre riportate si deduce pertanto che l'imponibile globale dell'imposta sull'entrata potrà aggirarsi mediamente sui duecento miliardi di lire. Sulla base dell'aliquota del 2 per cento il gettito dell'imposta in questione potrà risultare perciò di circa quattro miliardi di lire.

Pur non essendo possibile stabilire il grado di approssimazione di questo dato è da ritenere che esso risulti piuttosto lievemente in eccesso che in difetto in confronto alla realtà. Tale affermazione trova conferma nel fatto che nel corso di questi ultimi anni si è delineata una certa tendenza a diminuire il passaggio delle merci nelle successive fasi dalla produzione al consumo con eliminazione parziale o con la riduzione di talune funzioni intermedie della distribuzione, sia in relazione al sistema degli ammassi che a quelli dei consorzi di vendita tra produttori nonchè con lo sviluppo delle vendite dirette dai produttori ai consumatori.

Il Papa riceve il Consiglio dell'Ordine di Malta

Un Frate biellese nominato Vicario apostolico di Changsha

Roma, 15 gennaio.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza, per la presentazione degli auguri, la rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta, con a capo il Gran Maestro, il Principe Chigi Albani della Rovere, con i componenti il Consiglio del Gran Magistero e gli esponenti delle varie categorie dell'Ordine.

All'indirizzo di devozione rivoltogli dal Gran Maestro, il Papa ha risposto con parole di felicitazione e di alta considerazione per l'insigne Ordine, del quale ha ricordato i nove secoli di storia. Pio XII ha messo in rilievo che la missione caritatevole dell'Ordine di San Giovanni ha trovato, ai nostri giorni più che mai, occasione di esercitarsi e di svolgersi in forme opportunamente adatte ai tempi attuali.

A questo proposito il Papa ha ricordato la fondazione del grande lebbrosario di Selaclacà; e a Roma, la costituzione della Scuola missionaria di medicina e chirurgia.

Infine il Pontefice, prima di impartire l'apostolica benedizione, ha esortato i Cavalieri a rivolgere le loro sollecitudini e le loro preghiere a favore di quanti sono provati dalla miseria, dalla sventura e dal flagello della guerra.

Il Pontefice ha ricevuto, inoltre, in successive udienze oltre i cardinali Pizzardo, Iorio, Rossi, Tisserant; il Principe Ruffo di Calabria e il senatore Nicola Pende.

La Congregazione di *Propaganda Fide* ha nominato il Padre Secondino Lacchio, dei Frati Minori, Vicario Apostolico di Changsha (Cina). Monsignor Lacchio è nato nel 1901 a Roppolo Biellese. Compì il corso filosofico nel convitto di Casal Monferrato e quello teologico nello studentato di Torino. Ordinato sacerdote a Roma fu destinato nel 1927 al Vicariato di Changsha, di cui divenne in seguito Superiore Generale.

LE GEMELLE DI CAIRO

La visita del padre alle sue creature

Bruna (a destra) e Giulia riposano nelle speciali culle a riscaldamento elettrico. In fondo il lettino di Luigina, vuoto. La fotografia è stata presa attraverso il cristallo della parete

Savona, 15 gennaio.

Tutte le cure, tutti gli affetti si concentrano da ieri su Giulia e Bruna Gabba, le due gemelline superstiti. Invano, per tre giorni, gli uomini si sono alleati alle forze della scienza per impedire che la morte, che già aveva dolorosamente varcato la rustica soglia della casetta di Cairo, potesse nello stesso modo penetrare inesorabile nella bianca stanza del brefotrofio e sostare in un terribile attimo presso i quattro minuscoli capezzali. Lotta tenace questa che uomini e donne hanno condotto fin dal primo istante, lotta contro l'invisibile, contro l'imprevedibile, contro il filo d'aria, contro l'alito forse patogeno, contro le insidie maligne e nascoste, pronte a colpire. Colei che non perdona è riuscita a entrare tuttavia e due culle sono oggi tristemente vuote. Le altre due bimbe sono vive e vitali. Iddio non vorrà certamente che il tutto si faccia più vasto, che una famiglia prima così felicemente segnata dalla sorte possa andare nel giro di pochi giorni distrutta.

Il padre ha appreso ieri la notizia tristissima, che gli è stata comunicata con le più amorevoli attenzioni, in uno stato di prostrazione fisica e morale durissima. Apprendendo che egli sarebbe venuto a Savona a vedere le bimbe da cui era stato immediatamente separato, siamo saliti ancora una volta al colle dei Cappuccini ove sorge il lindo edificio che accoglie circa cento neonati affidati alle cure dell'Opera Maternità e Infanzia. Saliamo per la scala che ormai ci è nota e giungiamo alla parete di cristallo da cui fino al giorno prima avevamo guardato le quattro culline nelle quali Giulia, Luigina, Amelia e Bruna sembravano riposare tranquille. Ora due sono vuote: Luigina e Amelia sono di là nella stanzetta vicina che le pie Suore hanno trasformato in camera ardente. Una stanzetta tutta bianca; due lettini lunghi forse meno di un metro, contornati da ceri accesi. E tutto attorno fiori, tanti, tantissimi fiori. Li hanno recati mamme e bimbe del quartiere e li hanno portati le infermiere e le addette all'istituto.

La loro breve, troppo breve, giornata terrena si è conchiusa, e ora esse sono ritornate alla mamma.

Il padre è entrato nella camera ardente amorosamente sostenuto, arrestandosi in silenzio per un lungo interminabile attimo, dinanzi alle due piccole salme; poi il pianto disperato lo ha squassato. Tutti coloro che erano attorno al gruppo sono usciti dalla nuda stanzetta nel corridoio a guardarsi senza parlare l'un l'altro, gli occhi pieni di pianto. Poi il padre è uscito muto dalla camera ardente.

Avendo egli espresso poi il desiderio di vedere da vicino le sue bimbe ancora vive, i sanitari non hanno voluto rifiutargli questa gioia. Così, indossato il bianco camice, applicatasi contro la bocca la maschera di garza, egli ha varcato la porta a vetri ed è entrato nella stanza dove vivono Giulia e Bruna. Qui finalmente un tenue raggio di luce è venuto a fugare la tristezza della giornata. Dall'ampia e luminosa vetrata abbiamo seguito il padre, l'abbiamo veduto chinarsi sui lettucci e quasi sorridere, dopo tanto piangere, alle smorfie graziose delle due bimbe, ai loro occhietti semichiusi, alle boccucce aperte come per salutarlo.

La pietà religiosa si è oggi aggiunta a quella umana nell'invocare sulle due creaturine da poco battezzate, puri angioli esse stesse, la gloria benedicente dei cieli. Nel pomeriggio infatti, verso le ore 17, il cappellano dell'istituto, don Angelo Ravaschino, ha impartito la benedizione alle due piccole salme; alla benedizione erano presenti il padre, l'avv. comm. Novara e tutto il personale addetto all'istituto. Alle ore 15 di domani le salme partiranno alla volta di Cairo ove saranno tumulate nello stesso loculo della povera madre.

Al proposito, il podestà di Cairo, con squisita sensibilità, ha disposto che alla memoria della madre delle quattro gemelle, Maria Ferrari in Gabba, venga costruita una speciale tomba affinchè questa divenga un monumento di gratitudine elevato alla maternità, dettando per essa la seguente epigrafe: «Questa tomba contiene le spoglie della grande madre rurale italiana Maria Ferrari in Gabba morta a Cairo l'11 gennaio 1940-XVIII dopo aver dato alla luce quattro creature, lasciando nel pianto il marito e altri due figli».

Bruno Bianchi

Altre offerte per le orfanelle di Cairo Montenotte sono pervenute al nostro Giornale nella giornata di ieri. Cento lire hanno offerto due bimbi di Torino, Liliana e Mario Pellerol, 50 lire Viola e Giulia Abba di Cairo Montenotte, 20 lire un Legionario fiumano di Firenze, 100 lire i Figli di Raineri Marco da Savona, 30 lire due clienti e il proprietario della «Collina Pistoiese» di Milano. La Manifattura Luisa Baroni di Torino ha inviato quattro corredini di lana. Abbiamo versato le somme ricevute ed abbiamo spedito i corredini. Come è naturale, tutto quanto è stato raccolto sinora per le quattro sorelline (comprese le quattromila lire offerte da «La Stampa») rimarrà integralmente destinato alle due gemelle superstiti.

Il collaudo a Venezia della casa senza ferro

Un carico di 2700 chilogrammi al metro quadrato sul solaio

Venezia, 15 gennaio.

(g. o. g.) - Alcuni esperimenti di «case senza ferro», cioè di solai con soli elementi laterizi, furono fatti qualche tempo fa a Venezia in alcune case di nuova costruzione di un determinato gruppo della Celestia, una delle zone più popolari della città. La invenzione era dovuta all'ingegnere Eugenio Miozzi, capo dell'Ufficio Tecnico comunale pontista di fama europea, costruttore tra l'altro del ponte del Littorio che congiunge la città alla terraferma.

Alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, sono state ora eseguite le prove di carico di un solaio in soli laterizi, senza ferro. Dopo una prova alla vibrazione che è durata tre giorni, il solaio è stato caricato per portarlo alla rottura; è stato cioè caricato in ragione di 2700 chilogrammi al metro quadrato oltre — si capisce — il peso proprio, ma il solaio non soltanto non si è rotto, ma non ha nemmeno dato indizio di prossimi cedimenti. Come peso morto furono impiegati dei mattoni nè si potè procedere ad un ulteriore caricamento fino a rottura.

Il brillante risultato ottenuto per la prima volta in Italia contribuisce a svincolare le costruzioni edilizie dall'impiego del ferro, ed è pertanto un successo della campagna autarchica.

Le udienze del Sovrano

Roma, 15 gennaio.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. Arturo Corbi, presidente dell'Ente turismo di Napoli, il quale ha fatto gradito omaggio al Sovrano di una pubblicazione illustrativa delle Chiese di Napoli, che rappresentano un prezioso patrimonio di arte secolare della città.

La «E. 42»

La vendita dei biglietti prorogata al 28 gennaio - L'estrazione definitivamente fissata al 4 febbraio

Roma, 15 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica che il Comitato generale di direzione delle Lotterie nazionali, nella considerazione che, a causa dell'eccezionale inclemenza del tempo di questi giorni, non si è potuta svolgere regolarmente la vendita dei biglietti della grande Lotteria «E. 42», ha deliberato, nell'adunanza del 12 corrente, di prorogare la data di chiusura della vendita stessa alla mezzanotte del 28 gennaio XVIII.

Conseguentemente è prorogata la data di estrazione dei premi che rimane definitivamente fissata al pomeriggio del 4 febbraio prossimo venturo.

Iscrizione gratuita al Dopolavoro per i grandi invalidi del lavoro

Roma, 15 gennaio.

Come è noto la assistenza ai grandi invalidi del lavoro va sempre più completandosi e continue nuove iniziative sono prese dalla apposita Sezione dell'I.N.F.A.I.L. Mentre si annuncia la pubblicazione di un opuscolo che conterrà l'elenco di tutti i benefici accordati a questi lavoratori, si segnala che dal 28 ottobre XVIII è concessa loro gratuitamente la tessera dell'Opera Nazionale Dopolavoro, munita, dietro richiesta, del bollino che dà diritto alle riduzioni cinematografiche. La tessera viene rilasciata, dietro esibizione della tessera di grande invalido, dalla Segreteria provinciale dell'O.N.D. della provincia di residenza del mutilato richiedente. La concessione stessa si aggiunge così a quella concernente il rilascio gratuito della tessera del P. N. F., la quale tuttavia riguarda il rinnovo, non già la iscrizione «ex-novo» al Partito.

La

Previdenza Assicurativa fra gli Agricoltori

Una Circolare del Ministro dell'Agricoltura

In una recente circolare il Ministro dell'Agricoltura Tassinari ha nuovamente richiamata l'attenzione degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e delle organizzazioni sindacali ed economiche agricole sul problema della previdenza assicurativa degli agricoltori.

«Gli Agricoltori possono vantarsi di avere sempre praticato il risparmio»

Il Ministro Tassinari scrive: «con la PREVIDENZA ASSICURATIVA si affermerà più fortemente il legame fra la terra e la famiglia rurale, in quanto essa garantisce l'avvenire e soprattutto assicura la conservazione della unità del podere».

In queste parole è compreso chiaro un concetto: in ogni attività agricola è contenuto un atto di risparmio e di previdenza: si accantona, ad esempio, il seme per immetterlo nel terreno domani e per raccogliere in avvenire il prodotto.

La previdenza assicurativa lo completa in quanto permette di risolvere problemi più importanti a distanza di tempo — ad esempio la formazione del capitale di esercizio — e soprattutto di garantire, in caso di premorte del capo di famiglia, la possibilità di mantenere unito il fondo, rappresentando il capitale, che si realizza immediatamente, il mezzo per provvedere alle necessità che spesso portano alla divisione della terra.

Il legame fra Previdenza Assicurativa e Attività Agricola

spiega l'intervento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle istituzioni sindacali ed economiche dell'agricoltura ad assistere l'opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nella diffusione della previdenza assicurativa fra i rurali.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

— aggiunge il Ministro Tassinari — ha approntato con lodevole solerzia e comprensione la «Polizza del Rurale» che ha avuto l'alta approvazione del Duce, con particolari provvidenze per le categorie modeste dell'Agricoltura.

«La formazione di un capitale liquido permetterà l'economico evolversi dell'attività agricola mentre, nel caso di premorte del capo di famiglia, permetterà la continuazione del lavoro nell'azienda unita.

«Nella previdenza inoltre vedo la possibilità della formazione di nuove piccole proprietà rurali».

«La Previdenza è la forza di un popolo civile»

ha detto il Duce. A questo concetto si è ispirato il Ministro Tassinari, invitando gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a unire al lavoro e per il progresso tecnico, quello rivolto a diffondere la previdenza fra gli agricoltori, nella certezza che gioveranno all'avvenire dell'agricoltura e di coloro che ad essa danno la loro intelligenza e la loro fatica».

Tutta l'organizzazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è pronta a fornire chiarimenti a chiunque ne faccia richiesta.

(Continuazione in 6ª pagina)

Il Presidente della Finlandia, Kallio, osserva l'apparecchio di puntamento di un grosso calibro, durante una visita alle prime linee.

Con i figli degli Eroi

LE SENTINELLE di Palazzo Venezia

L'orfano Gallo Giusto di guardia alla porta della Caserma

CIVIDALE, gennaio.

Altro clima, altr'aria qui: a parte, s'intende, la coltre di neve che incappuccia la cerchia dei monti e il plumbeo cielo che incombe sulla conca di Udine come una pesante cuppa fuligginosa.

Niente gote di smalto, intende dire, e labbra di corallo, occhi di porcinea. E pochi libri sotto l'ascella, poche moine, poche smorfiette aggraziate, nessuna bambola e nessun fronzolo.

Chi venne a Cividale del Friuli con l'intenzione di distribuir qualche tenera carezza ai piccoli ospiti dell'Istituto finì per tornarsene a casa umiliato per aver dovuto sorbirsi una lezione sul modo di comportarsi tra uomini veri impartitagli da qualche ragazzetto che poteva essere suo figlio.

Apposta, io credo, quando si trattò di fondare gli Istituti di Previdenza per gli orfani delle Camicie Nere, quello per i maschi e quello per le femmine, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha scelto le due città più contrastanti tra di loro: Santa Margherita, sul più azzurro e limpido golfo del mar Tirreno, tra gli olivi e i mazzi di garofani, tra i palmeti e i rosai, perchè il paesaggio contribuisca ad ingentilire il sensibile animo delle fanciulle: e Cividale, al piede della glabra e nevosa Carnia, perchè la gelida bora conci il volto dei ragazzi e li tramuti in solidi blocchi più saldi della pietra montigna.

Il cambio al padre

— Se si vuole ottener qualcosa da questi marmocchi, bisogna, subito dal primo momento, trattarli come soldati — mi dice il Console comandante con un tono di voce duro e dritto come se scandisse le parole di una consegna. Poi alza il volto verso il ritratto del Duce; quasi per rassicurare se stesso di essere su la via giusta. — Se c'è infatti una cosa che offende i figli dei Caduti in guerra è il sentirsi considerati come dei semplici collegiali. Quando vengono all'Istituto, a cinque o sei anni di età, già hanno in embrione l'impronta del soldato, come se, con l'indossare l'uniforme di moschettiere, non facessero altro che dare il cambio al padre morto in combattimento.

La prova più eloquente di codesto spirito guerriero sono i nomi di due ex allievi che già figurano nell'Albo d'Oro dell'Istituto. L'orfano Arannini Arturo caduto in Africa Orientale e l'orfano Bernardis Antonio, ardito legionario immolatosi nei cieli iberici.

I giovani, appena vestiti ed armati, vengono infatti inquadrati in Centurie, in Manipoli e in Squadre. Cominciano quindi a vivere subito nel clima forte e fiero del reparto. Perchè sempre di più aumenti in loro lo spirito di corpo e lo sparvaldo sprezzo per tutto ciò che è facile, comodo e piano. La loro ambizione è infatti quella di muoversi al segnale di tromba, di montare la guardia, di marciare a passo romano con i loro saldi moschetti e le bianche buffetterie.

Basta uscire dall'ufficio del Comandante — dove il Console sosta il meno possibile, per distribuire l'intera sua giornata in mezzo ai suoi ragazzi — e muoversi un poco lungo i corridoi per aver la impressione di stare in una vera e propria caserma invece che in un collegio.

Soldati in miniatura che s'impalano perfettamente sull'attenti, rigidi come paletti da reticolato. Salutì con il braccio dritto in avanti come un pugnale proteso. E rispondono preciso, esatte, concise ad ogni domanda: senza lagne o improvvisi rossori, ma guardando fisso negli occhi il superiore.

Anche il più piccolo di tutti, un cosino di cinque anni e mezzo, alto quanto il moschetto e snello che pare un bastone infagottato, anche Pier Giorgio sa come si deve comportare perchè il Comandante si decida una buona volta a cavare dalla tasca la sospirata caramella.

Chiamato dal Console mentre sta attraversando una camerata con il passo spedito e svelto, si presenta con un colpo di talloni così energico che quasi quasi cade per terra come per una raffica di vento.

— Hai imparato, Pier Giorgio, a maneggiare il moschetto!

— Signorsì.

— Allora, quando saprai comandare la Squadra, monterai anche tu di guardia.

Pier Giorgio si guarda attorno, smarrito, per cercare ansiosamente un paio di compagni di giuoco da inquadrare sull'istante. Nessuno. Allora scrolla un poco la testa, rassegnato a lasciarsi sfuggire il confetto.

— Dai l'attenti a me — gli dico, per venirgli in aiuto. E subito sono costretto a buttare il petto in fuori e ad irrigidirmi con le mani lungo la cucitura dei pantaloni perchè una voce [illegible] e metallica uscita come per miracolo dalla piccola gola del pupo m'inchioda in piena che mi par d'esser improvvisamente ridiventato Allievo Ufficiale.

Quando poi Pier Giorgio si decide a darmi il riposo gli dico: — Domani torno da te, poi vado a Ostia a vedere se laggiù i tuoi amici sono più bravi che qui.

Il piccolo mi guarda torcendo un poco il nasino e accordando un breve sorriso di compatimento, poi: — Quelli sono di Marina... — come per dirmi chiaro e tondo di non confondere le cose.

Il ricordo del Duce

Passa un manipolo di allievi che s'avvia verso la porta dell'Istituto. Cambio della guardia. Il più alto dei moschettieri mi arriva alla cintola.

— Si va a vederli? — chiedo al Comandante.

E' lo stesso reparto che ha montato a Palazzo Venezia. Si che, appena avvenuto il cambio, mi soffermo a interrogare sul corpo di guardia le sentinelle del Duce.

E stavolta purtroppo sono io, dopo un paio di domande, a far la medesima figura di quel tale che giunse a Cividale con la scorta delle tenere carezze da distribuire ai piccoli.

Il Duce? Un Capo da servire con fedeltà e disciplina, da veri soldati. E, al soldato, non è permesso commuoversi come una femminuccia e cullarsi come un borghese, perchè deve soltanto badare a tener a mente la consegna e a farla rispettare ad ogni costo. L'unica preoccupazione, quella di non sbagliare, di non prendere una cappella: chè, c'era anche la Milizia Confinaria, quel giorno, ad alternarsi dinanzi alle garritte con i piccoli orfani, e bisognava star attenti a tener alto il nome dell'Istituto.

Questo mi risponde Gallo Giusto, il più piccolo di dieci fratelli orfani d'una Camicia Nera friulana. Uguali alla risposta di Giusto sono quelle degli altri ragazzi.

Italiani nuovi, come appunto li vuole il Capo: militi che badano più ai fatti che alle parole, usi a guardare il volto del superiore, vicini a chi li comanda per capirlo di più e per potergli ubbidire senza esitazione, entusiasti del dovere compiuto e della fiducia in loro riposta, senz'altra distanza che la subordinazione, come appunto ha da essere tra Padre e Figlio perchè l'intera famiglia sia salda e compatta. L'idolo è per chi sogna e per chi fantastica. Colui che opera nella realtà e che paga di persona vuole avere invece il Capo: più grande di lui ma simile a lui. Chi è soldato nell'anima, e crede senza mai discutere e dubitare, e obbedisce ciecamente, incondizionatamente, ed è pronto a morire al primo cenno non vede altro aspetto nel Capo fuorchè quello del Comandante.

— Che impressione hai provato — chiedo a Gandini, un balilino di Tortona — quando il Duce ti ha chiamato fuori dal reparto?

— Avevo paura di sbagliare perchè attorno a Lui c'erano tanti ufficiali, anche tedeschi, che sanno tutti a memoria il regolamento. Ma mi sono subito ricordato che per presentarsi a un superiore bisogna disarmare il moschetto. Allora ho abbassato la baionetta senza perdere la calma poi ho fatto un passo avanti e Gli ho risposto Eccellenza sì o Eccellenza no guardandolo sempre negli occhi.

Il piccolo Gandini ha non ricordo bene se sei o sette anni al massimo. Quanti altri, che non siano della sua generazione, saprebbero tenere il volto eretto dinanzi al Capo? Ma Gandini si sentiva puro, senza macchia e senza paura. Perchè, dietro le sue esili spalle, sentiva l'ombra del padre caduto durante la scalata dei monti di Viscaya per il trionfo della civiltà fascista nel mondo.

Pier Angelo Soldini

La giornata di una moneta da 5 lire

E' umido, fa freddo e in questo tiretto di cassone provo una miserevole melanconia; son qui tra i pochi resti dell'incasso serale d'una giostra aerodinamica alla Fiera e non capisco perchè mi abbiano abbandonato tra questi compagni meschini da dieci centesimi; ma loro son contenti, lo so, perchè chiudere la giornata magari su di una panchina al parco o in qualche viale sono abituati. Luccica bensì, là nell'angolo, una moneta da cinquanta, ma è un luccicore che non mi inganna, è un luccicore di nichelio che ho sempre detestato poichè la sua boria è sproporzionata al suo valore. Almeno il padrone mi avesse portato con sè in quel sacchetto di tela lacerata in cui ha sprofondato tanti miei equivalenti; avrei potuto sperare in un riposo più dignitoso.

Riconosco che la notte scorsa sono stato un ingrato a lagnarmi; l'ho passata nel panciotto di un operaio metallurgico, ero solo, sul morbido, e se il dormiente non avesse ronfato il luogo sarebbe stato dei più sereni. Stamane alle sette di già usciva ed era così denso il nebbione che il metallurgico sbagliò porta, aprì quella di un panettiere anzichè la vetrata della solita bottiglieria. Ogni mattina si riscuote col massaggio intimo di un grappino, ma, al postutto, questo operaio, dev'essere un uomo sensibile; si staccò da me ficcandomi nella mano ruvida del bottigliere con uno sguardo tenero quasi desolato; e nemmeno io ero lieto perchè certi ambienti popolareschi e l'eloquio mattutino di certa gente che scottandola d'alcole pare voglia sgranchire la lingua come si sgranchisce le membra, m'indispongono; e più m'indispone l'aroma di varie essenze, quello dell'anice soprattutto.

Non si creda che sia gracile o schifiltoso; press'a poco contiamo tutti la medesima costituzione che di rado denuncia tabe ereditarie. Ma qualche differenza di solidità che, più e meno, può giovare nella vita, esiste; e non debbo lamentarmi della solidità mia, messa a dura prova non appena fui spedito pel mondo. Un bimba mi lasciò cadere nello scolatoio di una cucina, ruzzolai per un buon tratto e m'invischiai in una salamoia putrida da non dire. Nondimeno, per quanto adolescente, ritornai alla vita senza magagne, senza neppure quella tintarella equivoca che conosco in molti miei compagni, forse sciupati pei troppi vizi o il troppo consumo. Sprofondato per più di un mese in quel lurido e buio fetume, oramai disperavo e credevo di avervi trovato la mia tomba immatura. C'è una Provvidenza anche per le cose: dopo tanta agonia che mi aveva spento ogni lume nella sozzura, potei risorgere tra le mani di un poveraccio che sbociò in un giubilo commosso e mi accarezzò e mi palleggiò come avesse rinvenuto un rubino. Non mi fu, per vero, molto fedele, poichè alcuni minuti dopo riaffondavo nel tiretto bisunto di un salumiere; però, vedete l'ironia dei contrasti, proprio quella giornata la finivo nel mobiletto di un fioraio e trascorrevo la notte fra un profumo di rose e di magnolie che ne fui stordito.

Non perdiamo il filo, ritroviamoci nella bottiglieria. Mi adattavo a sonnecchiare in quel lezzo pungente, quando un trambusto si scatena, le porte sbattono, voci alterate s'incrociano e da una parte si urla *«sei un mascalzone, ti accoltello»*, dall'altra si risponde *«sei una carogna, ti ammazzo»*. Poi, uno scossone al banco che quasi si rovescia ed il putiferio si accentua con strilli e pianti. Vociano: *«lo ha ferito, presto, all'ospedale!»*. Un pugno violento entra nel tiretto, sono agguantato con altri pezzi, parto. Dove vado in questa carrozzella chiusa? Una donna singhiozza, un uomo si lamenta, un altro impreca. Di fronte all'ospedale trapasso nella palandrana di un brumista. Ci siamo! avrò una giornata convulsa. L'esperienza m'insegna di diffidare della gente obbligata a smerciarti senza misericordia; se incocci in certi bisognosi che conosco io, fai la trottola e non sai dove ti fermi. Checchè ne pensi qualche mio collega ipocondriaco, il riposo ideale è concesso dalle casseforti delle banche e dei grandi opifici; magari in un carcere o in un convento, come lo riconobbero due miei [illegible], l'uno che sottratto dai secondini ad un detenuto villeggiò, se così posso esprimermi, nel groppo di un fazzoletto per oltre un anno, l'altro che tra gli oboli della cappella di un monastero si godette una vacanza di quasi due anni.

Il tocco del mezzogiorno, oggi, mi ha salutato nella sacrestia di una chiesa in un bacile di bronzo deposto lì per l'acquisto di un cero. Ma lo scaccino m'intascò subito: mi volle considerare come una mancia ed io non ero, piuttosto, il legittimo prezzo della candela! Meglio non indagare; io sono onesto, profondamente onesto e in luogo di essere un necessario complice di ladrerie e di colpe, saprei rinunciare persino all'ambita compagnia degli zecchini, se tuttora circolassero. Saltellai, col primo meriggio, sul marmo di una tabaccheria di lusso per il profitto, mi pare, di un sigaro toscano. Mezz'ora dopo, due minuscole dita inguantate mi piluccavano come si può piluccare un bell'acino e in un borsellino scarlatto scivolai fra tre lindissimi (miracolo...!) biglietti da dieci lire, un francobollo della Città del Vaticano ed una medaglietta d'argento. Vezzosa la mia donnina, bene impellicciata, molto profumata e che nel salone del telegrafo andò a stendere un ardente dispaccio: *«ti amo, ti adoro, ti aspetto»*. Ancora mi sfiorò con le dita soffici come piumini e fu lì lì, per consegnarmi all'impiegato occhialuto; si pentì, mi sostituì e io restai appresso anche quando in un'automobile di piazza si accucciò vicino ad un signore elegante e avvenente. Mi piacciono gli incontri furtivi, i colloqui appassionati, quanto mi piacciono le donnine; aborro i borsellini ed i taccuini di una prigionia soffocante e di una promiscuità sgradevole. Oh, essere liberi in certe tasche di giacche e pantaloni ove partecipi della ricca disinvoltura del tuo stesso proprietario che non ti valuta gran che, d'accordo, ma non soffoca la tua personalità con eccessivi e preziosi riguardi! Avvenente, adunque, il cavaliere, ma pure lei espansiva, tanto che la udivo ripetere come nel telegramma: *«ti amo, ti adoro»*. Francamente, non ho mai voluto giudicare, nè spiegarmi le donne... Sull'imbrunire ero congedato in un negozio di parrucchiere per signora della periferia.

Un ragazzotto dal volto catorsolato chiese di spicciolare cento lire, sicchè trapassai in un cartoccetto ch'egli strinse forte scappando fuori nel vento gelido e infilando un portone d'angolo. Mi abbisognò qualche minuto per convincermi d'essere capitato in un'agenzia di pompe funebri: epigrafi di qua e di là, di svariate dimensioni, nastri di seta nera, registri neri, mobili neri, tutto nero anche l'alitore che si respirava. D'un tratto sbucò, non so da dove, un frugolo che s'avvinghiò festoso alle ginocchia di un canuto signore appisolato presso una scrivania: *«nonno, nonno, guarda la mia pagella, tutti otto...»*. Sentii col soffio di un mantice emozionarsi il petto di quel signore canuto, sentii scoccare baci su baci su due guancie di pesca e mormorare: *«bravo, piccolo mio, bravo, stasera ti porterò alla giostra»*; e quell'ambiente lo vidi trasfigurare e nelle [illegible] e nelle luci.

Toccò a me d'andare alla Fiera e sulla giostra aerodinamica degli aeroplani rimeritare con tre, [illegible] quattro giri lo scolaretto dalla pagella «di tutti otto» così ebbro di gioia da illudersi di volare sul mondo... Ma adesso è umido, fa freddo in questo tiretto fradicio di cassone.

Giuseppe Bevilacqua

UN MESE IN THAILANDIA

"Consumate di più!„

Questa è la consegna che Luang Bipul, primo ministro di Bangkok, ha dato ai Thai, per creare bisogni a gente che bisogni non ha. Per poter ordinare poi: «lavorate di più!»

(DAL NOSTRO INVIATO)

BANGKOK, dicembre.

Ricordate i nomi dei capi della rivoluzione del '32: Luang Pradit, Phya Bahol, Luang Bipul, dirigenti del «Partito del Popolo». Con la rivoluzione, costoro presero nelle mani le redini del potere e le mantennero malgrado la violenta reazione dell'oligarchia principesca. Le mantengono tuttora, succedendosi al governo, volta a volta compagni e rivali, di nuovo compagni e poi ancora rivali. A provocare simile rotazione, domanderete, è forse il parlamento? Affatto. La forma di governo, in Thailandia, è a carattere parlamentare di nome e di forma, non di fatto. Di fatto, si tratta di un governo presieduto da un primo ministro con poteri illimitati, un primo ministro che, in generale, si sceglie da sè e si fa sostenere dall'esercito.

Coscrizione obbligatoria

Attualmente, il timone di comando, lo tiene Luang Bipul. Prima di assurgere ai fastigi del potere, Luang Bipul era ministro della guerra e capo di stato maggiore. Primo ministro, conserva l'una e l'altra carica, e, per motivi facili a capirsi, dedica ad esse le cure più attente. L'intuizione, la profonda conoscenza dell'animo thai, l'attesa paziente e la decisione al momento opportuno, nonchè un certo entusiasmo per la sua missione, pare che siano le sue migliori doti come uomo di stato. Più pratico del teorico Luang Pradit, più organizzatore del Phya Bahol, l'attuale primo ministro non è un tattico della politica nel senso democratico della parola, vale a dire un uomo che sa bilanciarsi fra i diversi interessi di gruppi o di uomini. Ma, rotto agli agguati e alle schermaglie della gente orientale, possiede una diffidenza cauta e guardinga, unita ad una forte volontà.

Sull'avvenire del paese ha idee precise. Nel campo internazionale, intende praticare una politica di prestigio, nega l'isolazionismo e vuole che la Thailandia, nel grande gioco d'Oriente, abbia una sua carta da giocare. Quindi, nessun asservimento economico o politico a nessuna potenza europea od orientale che sia. In breve, la Thailandia ai Thai. In politica interna, l'abolizione dei privilegi, delle concessioni economiche, un largo piano di lavori pubblici e la modernizzazione sempre più intensa del paese costituiscono il suo programma. E tale programma, Luang Bipul cerca di attuarlo potenziando le scuole a carattere occidentale. Da Bangkok, le scuole in tale senso vanno irradiandosi sempre più in tutto il paese, sostituendosi o, per lo meno, affiancandosi a quelle buddhistiche. L'educazione primaria è obbligatoria, e le scuole medie, così a buon mercato che le classi più povere vi possono accedere facilmente. L'università di Bangkok, con le facoltà di lettere, medicina, legge e ingegneria, è aperta a tutti. E una scuola di belle arti, pure. I ragazzi di tutte le scuole hanno una loro divisa di foggia europea e sono inquadrati militarmente.

Per trarre la gente thai fuori dal suo ambiente abituale e farla muovere, Luang Bipul, quand'era ministro della guerra, creò la coscrizione militare obbligatoria. Primo ministro, adesso intende sviluppare al massimo le strade, le strade che tanto facilitano lo scambio delle idee, risvegliano i villaggi assopiti, portano ovunque la vita. E intende, altresì, sostituire ai vecchi strumenti di lavoro i moderni strumenti meccanici, il trattore alla testa di tutti. A gente che non ha bisogni, poi, cerca di creare bisogni con una campagna che potrebbe meravigliare più di qualcuno in Europa: quella di un maggiore consumo. «Consumate di più!». E con un'altra campagna legata alla precedente: quella di un maggior lavoro. «Lavorate di più!».

Bisogna notare, tuttavia, che simili sforzi di Luang Bipul per accelerare il progresso della Thailandia secondo i canoni della civiltà occidentale non sono dettati soltanto da esigenze di politica interna o da egoistiche considerazioni personali; ubbidiscono, altresì, a considerazioni di politica estera, alle esigenze inesorabili della difesa nazionale. A contatto con vicini armati di cannoni, mitragliatrici, carri armati, aeroplani, sarebbe comico ed anacronistico se la Thailandia restasse agli elefanti da guerra; se contro avversari forniti di navi veloci e potenti opponesse la Ciang-Kan-ta, la «catena sacra», quella specie di palafitta costituita da centinaia di tronchi di teck uniti da anelli di ferro, che nel 1730 venne gettata attraverso il Me-nam e salvò il paese dall'invasione olandese. Se vuole conservare la propria indipendenza, la Thailandia deve possedere armi moderne e avere uomini capaci di adoperare armi del genere.

Quanto vale l'esercito?

Non è a credere che le minacce alla sua indipendenza siano scomparse del tutto. Restano sempre latenti. Nel secolo scorso e nella prima decade di questo, la Thailandia si salvò per l'astuzia dei suoi re e per l'ingordigia dell'Inghilterra e della Francia, ognuna di queste nazioni volendo pappare la torta tutt'intera. In seguito, per essendosi salvata, essa dovette per anni subire le pressioni dei due potenti vicini, che procedevano a volte con condiscendenza protettiva; a volte con altera irritazione, adulavano e intimidivano, mostravano la spada nel fodero e fuori del fodero. Esempio: la conflagrazione europea, quando la Thailandia, che non aveva alcun motivo d'odio contro la Germania, dovette dichiarare la guerra in seguito alla visita di un certo numero di incrociatori britannici venuti da Singapore ad ancorarsi di fronte al delta del Me-nam.

La storia delle navi britanniche a scopo intimidatorio si ripetè all'epoca delle sanzioni. In un giorno del dicembre del '35, tre caccia di S. M. risalirono il Me-nam in visita di cortesia. Alle tre, si ancorarono. Alle cinque, l'ammiraglio inglese era a prendere il tè dal primo ministro. Alle sei, un comunicato ufficiale annunciava che la Thailandia aderiva alle sanzioni contro l'Italia. La storia si ripeterà per la terza volta in occasione del presente conflitto? Luang Bipul ha dichiarato la neutralità ed ha fatto pubblicare dai giornali che qualunque nave da guerra si presenti alla foce del Me-nam anche in visita di cortesia è considerata nemica e, come tale, attaccata.

Ma, domanderete, la Thailandia è in grado di farlo, di ribellarsi, cioè, alle pressioni dei suoi potenti vicini? Difficile a dirsi. Nelle manovre annuali e in piazza d'armi, l'aspetto dell'esercito thai è eccellente. Ma non basta eseguire bene gli esercizi di piazza d'armi, nè basta essere inquadrati in battaglioni per essere dei buoni soldati; come non basta possedere armi moderne, navi e aeroplani per costituire un esercito forte. I due problemi importanti da risolvere consistono, appunto, nell'allenare i rudimentali soldati thai all'uso delle armi meccaniche e, soprattutto, nel trasformare gente apatica per natura in gente animata da uno scopo, da una fede, da una mistica. Ecco perchè Luang Bipul vuole che il suo popolo diventi un popolo moderno, impari l'uso delle macchine, ne prenda dimestichezza. La mistica, poi, che egli cerca di infondere con l'istruzione obbligatoria, con i giornali e con la radio, è quella patriottica, creare, cioè, nei thai il senso della patria, per senso della patria intendendosi il dovere di anteporre gli interessi generali a quelli personali, il bene della collettività a quello proprio, il sacrificio e la lotta all'indifferenza e alla rinuncia.

Il treno frenato

In ogni modo, nel conflitto più che latente fra Inghilterra e Giappone, quale è la posizione precisa della Thailandia? Da quale parte della barricata essa andrà a conflitto scoppiato? Lo scorso agosto, una notizia da Singapore annunciava un passo anglo-francese presso il governo thai per ottenere l'uso della sua ferrovia, e basi aeree e navali nel golfo. La notizia non venne confermata. Certo, Inghilterra e Francia si servirebbero volentieri della ferrovia thai per i trasporti fra Indocina e Penisola Malacca e, soprattutto per convogliare su Singapore quei 150 mila indocinesi allenati e inquadrati dalla Legione Straniera, di cui parlai nei miei articoli sui «Polmoni dell'Inghilterra»; e ugualmente volentieri si servirebbero del porto di Singgora come base navale ed aerea onde sventare un eventuale sbarco nipponico sulle coste della penisola. Il Giappone, per conto suo, non disdegnerebbe una base per sottomarini ed aerei alle foci del Me-nam, suscettibile di neutralizzare specialmente le coste occidentali dell'Indocina. Fra i due litiganti... in potenza, la Thailandia sta a guardare. Le sue simpatie per il Giappone, il Giappone come popolo giallo in lotta contro i popoli bianchi per l'affermazione di «l'Asia agli Asiatici», sono evidenti, come è evidente la sua paura di un colpo mancino da parte dei due [illegible] di vicini. Di qui, la politica di forza, di prestigio, di indipendenza economica e politica voluta da Luang Bipul.

E il popolo thai lo asseconda con entusiasmo? Ecco, in un mese di sosta in Thailandia, ho avuto l'impressione, impressione che potrebbe costituire la conclusione generale della mia inchiesta, che, cioè, Luang Bipul — e in lui il governo di Bangkok — sia una macchina che trascini un treno con troppi vagoni frenati. La macchina tira, tira, ma il treno avanza lentamente.

Paolo Zappa

UN VILLAGGIO IN FIAMME

Le case di un paesello finlandese presso la frontiera incendiate dall'artiglieria russa

DISCO AZZURRO

Casolari

Una cifra: 3216 case coloniche costruite in Italia nell'ultimo anno: 3216 donne che hanno acquistato decoro umano, femminile, materno. Ognuna di queste donne, per anni e anni, tornando dai campi o dalla chiesa, verso l'unico rifugio che aveva al mondo, vedeva soltanto qualcosa di scuro, di corroso, schiacciato contro la terra: una tana. Apriva la porta tarlata e bassa, e l'ombra interna sembrava inghiottirla. Tutto, dentro, aveva il colore del fango: le pareti macchiate, il soffitto affumicato e le masserizie sgangherate. E la finestrella era un buco che faceva pensare a quelli delle prigioni. E su quella pietra di focolare, innumerevoli donne, prima di lei, infelici come lei, avevano appoggiato il piede per rimestare la polenta, e le fiamme del focolare avevano illuminato a tratti il loro volto che, come il suo, senza età, grigio e duro come un sasso, sembrava riflettere il sordido aspetto della casa e il suo vuoto di gelo.

Poichè è vero che donna e casa si compenetrano e si equivalgono. E quando il marito rientrava dal lavoro e i figli dalla scuola, essa non si volgeva neppure e non apriva bocca, ma rimaneva immobile e muta, irrigidita nella sua noncuranza disperata. A che pro parlare quando non si può dire al marito: — Siedi a questo desco pulito e lieto, e mentre nutri il tuo corpo, riposa il tuo spirito nelle dolci immagini della tua casa. E non si può dire ai figli: — Qui dove voi crescete e vivete, allegri e sani, cresceranno un giorno e vivranno i vostri figli, e questo significa che la nostra famiglia ha il suo posto nel mondo...

No, ella taceva e sopportava senza sapersela spiegare, la vera tragedia della donna, che è non di sentir soffrire se stessa, ma di veder soffrire i suoi cari... Adesso, ognuna delle 3216 donne, all'ora in cui i suoi ritornano, si fa sulla porta del suo casolare nuovo, accogliente e serena. Dignità e fierezza sembrano farla più alta, e quando i fanciulli accorrono verso di lei, le sue braccia si tendono con un gesto inconsapevolmente solenne, che benedice la vita.

Carola Prosperi

Dove nascono i «Messerschmitt»: Le cupole dell'elica nel reparto rifinitura, in uno stabilimento tedesco specializzato.

Trecento morti nell'incendio di una città giapponese

Tokio, 15 gennaio.

La città di Shizuoka, a 800 Km. ad occidente di Tokio, è stata colpita da un incendio di fenomenale violenza che ha distrutto duemila case. La stazione ferroviaria, l'ufficio postale centrale e le scuole sono state ridotte in cenere. L'incendio si è sviluppato in una fabbrica di vagoni ferroviari e, favorito dal vento, si è rapidamente esteso. Sebbene all'opera dei pompieri si sia aggiunta quella di distaccamenti militari non è stato possibile circonscrivere l'incendio. Dopo sette ore di battaglia contro il fuoco, si debbono deplorare trecento morti, ma probabilmente questo numero è inferiore alla realtà.

I danni materiali non hanno ancora potuto essere valutati.

Chi lo sa e chi no

Una statistica c'informa che su ogni cinque assassini si conta una donna. Negli avvelenamenti, uomini e donne agiscono alla pari.

Giorni che gli aeroplani russi in Finlandia si trovino in gravi difficoltà per il carburante. Costruiti su brevetti degli Stati, non risolvettero contemporaneamente il segreto della benzina da adoperare.

Il 22 giugno 1939 un terremoto colpiva Accra, capitale della Costa d'Oro, provocando 100 vittime. Due terzi della popolazione indigena (60.000 persone) accampano tuttora davanti alle proprie case, non osando entrarvi per paura di una nuova scossa.

Sembra che la mela sia un rimedio contro l'insonnia.

Nella nuova Zelanda, le donne eleganti indigene lavano e tengono puliti i porcellini di latte, e li ornano di nastri, portandoli quindi a passeggio come le sorelle bianche fanno con i cagnolini. Purtroppo i maialetti hanno il torto di crescere più rapidamente e diventano incomodi.

La barba più lunga di cui si ha memoria fu quella del senatore Hans Steininger, morto nel 1567 per averci inciampato. Essa raggiungeva m. 2,92.

Il maiale è l'unica bestia che osi affrontare il serpente a sonagli.

Nel Tibet, regalare un uovo vecchio di 100 anni è dono inestimabile. Ma crede che non lo bevano per non sciupare un capitale.

Lo scimpanzè si fornisce un siero contro la paralisi infantile. Grazie.

E' noto che i Cinesi debbono sempre «salvare la faccia». Così, per non umiliarsi, il ladro vi domanderà: «Volete prestarmi il vostro orologio?».

Ant.

Continua l'esodo dei tedeschi dagli Stati baltici. Una famiglia fotografata durante una sosta presso la frontiera

Comitiva di contadini assalita dai lupi

Bucarest, 15 gennaio.

Nel nord della Bucovina stormi di lupi affamati si sono spinti fino ai villaggi assalendo persone e causando anche notevoli danni a depositi di cereali. Una comitiva di contadini, reduci da una festa, è stata assalita presso il villaggio di Leapesi da alcuni lupi: due persone vennero ridotte in fin di vita dalle fiere fameliche, una donna è rimasta uccisa. Il resto della comitiva potè salvarsi per l'intervento di altri contadini armati che volse in fuga gli animali.

Dal carcere romeno di Suczawa dieci prigionieri sono riusciti a fuggire; le autorità hanno sul fatto aperto un'inchiesta.

Tre pattinatori annegati in un canale belga

Bruxelles, 15 gennaio.

In seguito ad una rottura della lastra di ghiaccio che ricopriva il canale di Moerwart, sei pattinatori sono caduti in acqua. Tre di essi: uno studente, un maestro e una ragazza sono annegati. Altre tre ragazze hanno potuto essere salvate.

PROVVEDIMENTI U.R.S.S.
— Abbiamo accelerato le operazioni in Finlandia. Invece di tre, adesso fucileremo sei generali al giorno.

DISCORSI U.R.S.S.
— Ebbene, vostro marito, si è messo a posto politicamente?
— Sì, è morto ieri.

SOLDATI U.R.S.S.
— E tu ti sei mai trovato faccia a faccia col nemico?
— No, lo Stalin l'ho sempre visto da lontano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 14

Belgio e Olanda

L'EPISODIO visto dalla Svizzera

Berna, 15 gennaio.

L'allarme sulla frontiera delle Fiandre è stato questa volta più breve che non nel novembre scorso. Esso ha offerto tuttavia gli stessi aspetti di oscurità e di mistero. Dopo ventiquattro ore di spasmodico incrociarsi di telegrammi, nessuna capitale ha ancora saputo accertare che cosa abbia giustificato la nuova crisi. C'è chi parla di documenti segreti scoperti dai belgi a bordo d'un apparecchio tedesco atterrato. C'è chi parla di concentrazione di truppe in direzione di Liegi e della Svizzera, ma le concentrazioni di truppe sono state smentite. Il Comando francese riconosce che il dispositivo militare del Reich sul fronte occidentale non ha subito mutamenti e il Comando svizzero pubblica che le pretese concentrazioni tedesche alla frontiera della Confederazione sono prive d'ogni fondamento. In quanto ai documenti segreti a bordo dell'aeroplano, si tratterebbe di ordini apocrifi messi lì apposta per intimorire i Governo dell'Aja e di Bruxelles. Siamo dunque al punto di prima. Ciò non toglie che ieri mattina il Belgio abbia richiamato sotto le armi i militari in congedo, più 40.000 uomini, della cosidetta classe D., ultimo passo prima della mobilitazione generale, e abbia ordinato l'evacuazione degli stabilimenti industriali della Valle della Mosa e la requisizione dei veicoli. Ciò non toglie che l'Olanda abbia sospeso le licenze nell'Esercito e che altrettanto abbia fatto il generale Gort per le truppe britanniche sul fronte francese.

Dobbiamo credere che l'allarme di ieri costituisca un nuovo episodio della famosa guerra dei nervi? L'ipotesi è legittima ma non del tutto rassicurante. Casi come questo sono pressochè inevitabili allorchè l'attesa dello scontro si prolunga oltre un certo limite. Montare di sentinella in piena notte significa spianare nervosamente il fucile ad ogni muovere di fronda. Ma in capo a molte ore di guardia la soverchia eccitazione dei sensi dà luogo al collasso e può anche accadere che dopo aver fatto fronte con prontezza a dieci assalti immaginari, l'assalto effettivo trovi la sentinella addormentata. E' forse questo il senso degli allarmi a ripetizione? Potrebbe esserlo se tutti gli allarmi fossero in realtà d'origine berlinese. Senonchè la loro provenienza è tutt'altro che certa.

I critici militari svizzeri, invitati a dire il loro parere, sostengono concordemente che le probabilità di successo di una manovra d'aggiramento della linea Maginot risultano oggi anche meno grandi che non il 12 novembre scorso. La *Neue Zürcher Zeitung* riceve dall'Aja che i due ultimi mesi sono stati messi a profitto per rafforzare l'apparecchio difensivo così dell'Olanda come del Belgio e che per di più non è affatto vero che il gelo dei canali e dei settori allagati faciliterebbe la marcia dell'invasore. Nel 1794 Pichegru potè occupare i Paesi Bassi con pochi giorni di marcia sul ghiaccio, ma l'impresa riuscì perchè i repubblicani gli apersero le braccia. Il ghiaccio ha anche esso i suoi inconvenienti.

Il tiro delle artiglierie basta a mandare in frantumi la crosta gelata. Basterebbe d'altronde abbassare di un palmo il livello dell'inondazione per provocare la rottura automatica della superficie praticabile. Senza dire che in Olanda da un momento all'altro la temperatura può salire sopra lo zero, come avviene infatti al momento attuale: e allora addio ghiaccio!

Il pubblico si getta con avidità su tali ragguagli rassicuranti, ma qui ed altrove l'opinione rimane egualmente turbata e inquieta. La profezia della berlinese *Corrispondenza diplomatica e politica* secondo cui anche i Paesi neutrali finiranno fatalmente con l'essere coinvolti nelle ostilità, non permette a nessuno di sentirsi tranquillo. Per il momento la grande preoccupazione dei Governi neutrali consiste nel convincere il Reich che ciascuno di loro fa tutto quanto può per non compromettersi con i suoi nemici. La Missione tedesca che sarebbe giunta a Copenaghen per iniziare il giro degli Stati di Oslo ed esortarli a non permettere il passaggio di truppe franco-inglesi dirette in Finlandia, trova un'atmosfera favorevolmente preparata dalle ripetute promesse della stampa scandinava che i due Regni impediranno se occorre con le armi alla mano lo sbarco di forze straniere sul loro suolo. La stessa Olanda, pur collaborando all'invio di soccorsi alla Finlandia, non tralascia di proclamare che tali soccorsi emanano dalla Croce Rossa olandese e non dal Governo dell'Aja. Si tratta, secondo De Geer, di una operazione puramente umanitaria, affatto indipendente dalle decisioni politiche della Lega delle Nazioni. Nulla insomma viene omesso per evitare di offrire appiglio a rappresaglie tedesche. Gli stessi tentativi di Spaak per indurre il Governo olandese ad impegnarsi a soccorrere il Belgio in caso d'attacco del Reich, sono rimasti finora senza successo. De Geer non vuole legarsi le mani prima del tempo e la sua opinione pubblica è d'altronde del parere che, come accadde nel 1914, l'Olanda potrebbe sopportare senza morirne l'invasione del Belgio, mentre il Belgio non potrebbe rassegnarsi all'occupazione di Flessinga che chiuderebbe la Schelda e lo condannerebbe all'asfissia. Prepararsi a resistere, ma evitare con gelosa cura di lasciarsi coinvolgere nel conflitto in forza di un semplice giuoco di alleanze: ecco quale continua ad essere al quinto mese di guerra la politica degli Stati nordici.

Intanto anche Danimarca e Norvegia lavorano a difendersi e la prima si dota di rifugi antiaerei copiandoli sul modello di quelli eretti ad Helsinki, mentre la seconda chiede a nuove imposte sulla terra, sul sale e sui profitti di guerra i 200 milioni di corone che le occorrono per provvedere alla integrazione del proprio armamento.

Concetto Pettinato

Nulla di nuovo in Olanda

Aja, 15 gennaio.

Nei circoli meglio informati della Capitale si esprime l'opinione che le precisazioni diffuse stamane dalla radio francese, riflettano con esattezza la situazione. La radio francese ha comunicato che quello che sta avvenendo alle frontiere dell'Olanda e del Belgio non deve essere preso eccessivamente sul serio perchè vi è ragione di credere che si tratti di manovre germaniche per nascondere che il Governo intende attaccare altrove. L'ufficio-stampa governativo ha dichiarato verso mezzogiorno che nulla di nuovo si è verificato in alcun senso dopo la sospensione delle licenze nell'Esercito resa nota ieri.

(United Press).

L'esercito del Lussemburgo in « stato d'allarme »

Lussemburgo, 15 gennaio.

Il *Volksblatt* annuncia che l'esercito lussemburghese si trova in stato di « allarme permanente ». Le forze armate del Lussemburgo non avranno tuttavia una grande influenza sulle sorti del paese e sui destini dell'Europa, poichè esse consistono di 180 volontari, e di una compagnia di gendarmi con quattro ufficiali e 225 uomini.

(Radio Berlino)

Previsioni romanzesche sulla guerra di... domani

Parigi, 15 gennaio.

I giornali di oggi non recano traccia dell'allarme della scorsa notte quando a Parigi le redazioni attendevano, di minuto in minuto, la conferma delle voci che i tedeschi avevano varcato la frontiera belga o quella olandese. Il pubblico non ne sa quindi nulla. Ma molti giornalisti dormono ancora per rifarsi degli strapazzi di una notte bianca. La stampa di questa mattina e di stasera si limita a riferire le misure precauzionali ordinate dai Governi di Bruxelles e dell'Aja oltre da quello britannico e a elencare uno per uno i vari fatti che avevano, come è stesso è facile comprendere, determinato l'allarme: movimenti di truppe germaniche nelle vicinanze delle frontiere belga e olandese, licenziamenti di operai olandesi che lavoravano nella zona di confine in territorio del Reich, articoli di giornali tedeschi, apparizione di aeroplani con la croce gammata sul territorio del Belgio e dei Paesi Bassi, ecc.

Una notte bianca

E' doveroso constatare ad ogni modo che se queste voci hanno suscitato impressione negli uffici redazionali, si trattò semplicemente di uno stato d'animo professionale, dato il desiderio che hanno tutti i giornali di uscire per primi con le grandi notizie. Ed è perciò che ogni organo parigino ha tenuto per varie ore un proprio rappresentante alla sede della censura affinchè fosse in grado di presentare subito i telegrammi che erano aspettati e li facesse approvare. Nulla però è accaduto ed oggi le gazzette di Parigi ignorano completamente l'orgasmo notturno. Segnalano soltanto che ci fu una certa tensione a Bruxelles e all'Aja, allo stesso modo che segnalano il freddo dalle varie capitali d'Europa, ignorando Parigi, come se qui regnasse una temperatura da Riviera mentre l'acqua gela nelle fontane e nei radiatori delle automobili.

Unico fatto della giornata, dopo tanto rimescolio, è il lungo colloquio avuto da Daladier con il generale Gamelin, colloquio seguito subito da una visita dell'ambasciatore del Belgio Pol Le Tellier alla residenza della Presidenza del Consiglio. Evidentemente entrambi gli incontri hanno avuto per oggetto le voci di ieri.

L'accaduto trova a Parigi queste tre spiegazioni alternative: 1) o si è trattato di una finta dei tedeschi; 2) o si è trattato di un episodio della guerra dei nervi sempre provocato dal Governo di Berlino; 3) oppure il Governo del Reich ha voluto intimidire gli Stati neutrali.

Ripetiamo ad ogni modo che nei circoli politici e militari di Francia non vi è stato panico. Regna qui invece calma assoluta, la quale del resto è ben comprensibile giacchè le misure per far fronte a qualsiasi sorpresa nel settore nord-orientale del Paese, sono state prese da lungo tempo. Abbiamo già detto una volta che tra la Francia e il Belgio esiste un'alleanza potenziale, e se oggi introduciamo in questa alleanza l'Olanda, non facciamo che sottolineare fatti noti al gran pubblico.

Intervento automatico

Qualora l'esercito tedesco tentasse di varcare i confini dei due piccoli Regni neutrali, le forze armate della Francia e dell'Inghilterra — è un segreto condiviso da 40 milioni di francesi — interverrebbero automaticamente. Si tratta di un accordo di lunga data, fissato, per non andare più in là, all'epoca della riunione del Consiglio della Lega a Londra nel Palazzo di San Giacomo all'indomani dell'occupazione della Renania.

E' noto certamente anche allo Stato Maggiore tedesco che numerose Divisioni francesi e britanniche sono scaglionate lungo il confine del Belgio e del Lussemburgo e che quelle Divisioni accorrerebbero senz'altro in aiuto dei soldati di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina ove questi ne avessero bisogno: per modo di dire, anche senza essere chiamate.

Secondo certuni una invasione germanica sarebbe addirittura per lo Stato Maggiore francese una manna del cielo, in quanto da essa sarebbe creata la possibilità di combattere in campo aperto e non dietro, bensì dinanzi alla linea Maginot; la quale, come è stato annunciato di recente da Daladier, si prolunga ora fino al mare. Ma offrirà la Germania questa occasione? Qui le previsioni degli osservatori parigini non sono unanimi. Gli strateghi del giornalismo francese affermano che il Reich deve giocoforza cercare un responso delle armi al più presto in quanto che il tempo dell'attesa lavorerebbe più contro di lui che contro gli alleati, sia materialmente che moralmente. I furbi, dal canto loro, asseriscono che l'allarme di ieri è stato determinato da voci messe in giro a bella posta dai tedeschi. Hitler, essi dicono, vorrebbe far credere di essere in procinto di sferrare un attacco nel nord, perchè invece intende penetrare di sorpresa nel sud, o in Ungheria o in Romania. L'azione tedesca, dicono alcuni, è imminente. Avverrà oggi o domani. Altri obbiettano che sarà iniziata soltanto all'epoca di Pasqua. Gli uni ritengono che Hitler aspetterà la primavera per qualsiasi attacco; gli altri, pensando soprattutto all'Olanda, replicano che se Berlino vuole impadronirsi di quel Paese dovrà impartire gli ordini immediatamente perchè col gelo è impossibile quella inondazione dei canali che costituisce la difesa migliore preparata dallo Stato Maggiore olandese. Al che, tuttavia, certi critici obbiettano che se i tedeschi marciassero oggi in Olanda, gli ingegneri sarebbero in grado di abbassare il livello dell'acqua sotto il ghiaccio che copre i canali, per cui i carri armati e i cannoni germanici romperebbero la crosta e affonderebbero. Siamo cioè in piena orgia di previsioni romanzesche; in fondo nessuno sa nulla e quelli che sanno, hanno le labbra cucite.

Russofili impenitenti

E' cominciata intanto un'alzata di capo di coloro che favoriscono il mantenimento di relazioni normali con la Russia e non temono che l'Ambasciata sovietica a Parigi sia diventata il centro dello spionaggio militare tedesco.

Questa campagna per così dire russofila è svolta dal socialista *Populaire*, dall'*Ordre* di Pertinax e dall'*Epoque* di De Kerillis.

Il giornale socialista nel suo numero odierno si dà pena di elencare tutte le ragioni che militerebbero contro la rottura diplomatica. « Non abbiamo alcun interesse — dice fra l'altro il foglio di Blum — di accelerare la formazione di un blocco fra Germania e Russia ». E indi prosegue: « Si sa che il Governo britannico non desidera la rottura. Esso non vuol fornire a Stalin una accusa ma vuol lasciargli tutta la responsabilità di gettare la Russia in guerra contro le democrazie occidentali. Bisogna inoltre tenere presente la politica dei nostri amici turchi, i quali hanno fatto introdurre nel Patto con la Inghilterra e la Francia, la clausola che li esime dal far guerra alla Russia perchè hanno voluto lasciare la porta aperta al figliuol prodigo sovietico... ».

Così si vanno delineando sempre più chiaramente le posizioni dei vari giornali parigini e si va chiarendo parallelamente il dissidio esistente al riguardo fra Parigi e Londra. Dissidio composto tuttavia per il momento, a quanto sembra, con vittoria degli inglesi.

Giorgio Sansa.

Completa calma sul fronte terrestre

Berlino, 15 gennaio.

Il Gran Quartiere generale comunica:

« *Nessun avvenimento importante* ».

Parigi, 15 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

« *Notte calma* ».

Il bollettino della sera dice:

« *Attività delle pattuglie e dell'artiglieria. Scontri locali degli elementi di contatto* ».

Aeroplano tedesco catturato

Parigi, 15 gennaio.

Un apparecchio tedesco da ricognizione che sorvolava la Francia settentrionale è stato preso in caccia da due aerei francesi e costretto ad atterrare. I tre membri dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri. (Reuter).

Sommergibile bombardato sulle coste del Mar del Nord

Londra, 15 gennaio.

Un sottomarino nemico è stato bombardato ieri dalle forze aeree britanniche nel Mare del Nord e dalle batterie costiere. (Reuter)

Manifestazioni di lealismo croato al Reggente Principe Paolo

L'attesa per la conferenza della Intesa balcanica

Belgrado, 15 gennaio.

Politica interna e internazionale sono in primo piano. Il Principe Reggente è tuttora a Zagabria dove sta definendo le ultime questioni concernenti le leggi della Croazia autonoma e intanto ha firmato il decreto che istituisce la Dieta croata. Il suo viaggio si svolge in mezzo a manifestazioni di lealismo da parte del popolo e dei capi.

Il vice Presidente del Consiglio Macek, ha annunziato alla folla, ammassate davanti alla sede della Banovina, che il Principe reggente ha firmato l'ordinanza relativa alle elezioni per la Dieta croata. La notizia ha provocato altissime acclamazioni all'indirizzo del Principe Paolo e della Principessa Olga. Nella chiesa ortodossa è stato cantato un solenne *Te Deum* cui hanno assistito il Principe reggente Paolo, il Presidente del Consiglio Zvetkovic, il Bano della Banovina della Croazia ed i membri del Governo. Ha officiato il Metropolita circondato dai membri del clero. La folla, ammassatasi per le strade e sulla piazza dinanzi alla chiesa, ha applaudito entusiasticamente il Principe.

Macek inoltre, in una dichiarazione all'Agenzia *Rudor* ha detto fra l'altro: « Abbiamo sempre desiderato di restare nel quadro della Jugoslavia e a questo fine abbiamo fatto tutti gli sforzi affinchè i croati fossero equiparati ai serbi. Sono note le vicende attraverso le quali è passato il nostro Stato fino alla felice conclusione dell'accordo di agosto, che, sebbene non sia completo, offre la possibilità di raggiungere alla Croazia una speciale situazione. La visita del Principe Reggente prova nel migliore dei modi questa speciale situazione ».

Il bano Subacic ha parlato di « questo grande giorno che soltanto la storia potrà apprezzare nel giusto valore », e il ministro Krek ha dichiarato che le manifestazioni di Zagabria « rappresentano la fedeltà sincera e profonda del popolo croato alla Dinastia ed alla Jugoslavia ».

Si capisce benissimo che la stampa dia all'avvenimento un risalto assolutamente inconsueto; ma essa non trascura perciò le questioni internazionali alle quali dedica gran parte delle sue pagine. Il contegno dell'Italia, nella questione particolare dei Balcani e nelle questioni generali dell'Europa attira come sempre, ed ora ancor più, ansiosamente l'attenzione.

Il *Vreme* scrive fra le tante cose che l'Italia alla fine dell'altra guerra, dopo avere compiuto uno sforzo enorme forse superiore alle sue stesse possibilità e dopo avere perduto settecentomila uomini ha visto le sue speranze frustrate. « E' stata una lezione che nessun italiano ha mai dimenticato — annota il giornale — così si possono perfettamente capire gli intendimenti dell'Italia che al momento buono, essendo accuratamente preparata nel campo militare e civile, potrà porre le sue richieste quando sarà giunta l'ora della creazione della « nuova Europa ».

« In questi ultimi quattro mesi — aggiunge il giornale — i rapporti dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra sono migliorati, ma la loro sostanza è rimasta immutata. L'Italia aspetta che le due potenze riparino i torti che le hanno inflitto dopo la guerra dei quattro anni; finora Londra e Parigi non hanno fatto alcuna offerta, ma l'Italia, del resto, non aspetta nessun'offerta. Utilizzando la sua eccezionale posizione l'Italia dà ora impulso alla sua industria e tende a riconquistare i mercati perduti durante le sanzioni ».

Riprendendo il tema delle conversazioni di Venezia fra il conte Ciano ed il conte Csaky, lo stesso *Vreme* scrive che la eventuale espansione sovietica verso questa parte d'Europa si vedrà sbarrata la strada dall'Italia e dagli Stati balcanici insieme ».

Alfio Russo

Menemengioglu ad Ankara

Cospicui crediti ottenuti dall'Inghilterra e scambi assicurati con la Francia

Ankara, 15 gennaio.

E' giunto il segretario generale del ministero degli esteri Menemengioglu ricevuto alla stazione dal ministro degli esteri e del commercio, dagli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Grecia, dall'incaricato d'affari di Bulgaria e da alti funzionari del ministero delle finanze.

Menemengioglu ha fatto alla stampa delle dichiarazioni sui risultati dei negoziati da lui condotti. Egli ha detto che l'Inghilterra apre alla Turchia un credito per armamenti di venticinque milioni di lire sterline. La Turchia riceverà inoltre il contro valore in oro di un prestito elevantesi a quindici milioni di sterline. Infine le sarà accordato un altro prestito commerciale per tre milioni e mezzo di sterline. Il primo prestito di venticinque milioni sarà rimborsato in venticinque anni all'interesse del quattro per cento, mentre il tasso di interesse degli altri due sarà del tre per cento. La Turchia rimborserà i suoi prestiti con prodotti turchi e particolarmente tabacco. D'altra parte la Francia s'impegna di acquistare annualmente dalla Turchia dieci milioni di lire turche di prodotti agricoli e frutta secca.

Menemengioglu ha aggiunto che le sue conversazioni a Sofia hanno condotto a risultati soddisfacenti e che esse serviranno ad assicurare la pace nei Balcani.

Motopeschereccio affondato da un aeroplano tedesco

Berlino, 15 gennaio.

Il motopeschereccio britannico Ivery, usato dall'Ammiragliato come nave di pattuglia, è stato affondato da un aeroplano tedesco al largo della costa scozzese. L'equipaggio è stato salvato da velieri accorsi in suo aiuto.

(Radio Berlino)

Prosegue l'offensiva aerea sulle eroiche popolazioni finniche

Turku e Vaasa sono in fiamme - Prigionieri polacchi adibiti ai lavori nelle retrovie russe - I finlandesi si ritirano su Kemijärvi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 15 gennaio.

Il precipitare degli avvenimenti politici che minacciano di mettere a ferro e fuoco tutta la regione scandinava non hanno rallentato l'azione distruttrice dell'aviazione sovietica. Oggi a Helsinki, malgrado il termometro fosse sceso a 33 gradi sotto zero, due volte a breve intervallo è stato dato l'allarme. Il cielo sereno e il sole sfolgorante hanno permesso di seguire le evoluzioni degli apparecchi sovietici e il fuoco delle artiglierie antiaeree. La città maggiormente colpita nella giornata di oggi è Viipuri, presa di mira anche dai misteriosi cannoni sovietici. Notizie direttamente telefonateci ci parlano di gravissimi danni e di numerose vittime il cui numero si fa salire a oltre 100 tra morti e feriti. La città di Turku è stata oggetto di un intensissimo bombardamento, il più grave, secondo notizie ufficiali, avvenuto finora. Le vittime sono numerose e parecchie case in fiamme. A Tampere i danni sono pure assai gravi e le vittime numerose.

Le incursioni sovietiche sul territorio finlandese non conoscono sosta. Turku e Vaasa hanno alcuni quartieri in fiamme. Su Vaasa anche oggi una massa di 14 apparecchi hanno usato unicamente delle bombe incendiarie. Un solco di macerie fumanti taglia la città dal colle del cimitero alla stazione. Le vittime non possono ancora essere calcolate in quanto gli abitanti del quartiere di Vagotus, circa 180 persone, si trovano ancora dentro due rifugi che hanno resistito alla violenza del bombardamento ma che sono rimasti sepolti sotto i calcinacci e le travi ardenti di una fabbrica di carta. Una ventina di bombe inesplose minacciano ancora la città. A pochi metri dal passometro se ne trovano due da 500 chilogrammi con l'ogiva semisvitata. Vaasa e Turku, mentre telefoniamo, a mezzanotte e un quarto, sono ancora una volta in allarme. Dall'isola di Okko, posto avanzato delle Aaland, è stata segnalata in questo momento una formazione russa in partenza da Tallinn.

Squadre di pompieri e gruppi di volontari stanno da quest'oggi prodigandosi invano nel tentativo di spegnere gli incendi che avvolgono per tre quarti gli edifici della grande piazza Abo Tura. Qui è stato distrutto e incendiato il massiccio edificio della Turan Bank, e una bomba dopo aver perforato ben sette piani del grattacielo della Compagnia Export Vattan è esplosa nelle cantine zeppe di barili di nafta e di cognac. L'edificio è saltato in aria con tale violenza che la pioggia dei calcinacci ha raggiunto in alcuni punti un raggio di 800 metri. Il numero delle vittime è così alto che si sono dovute usare barelle di fortuna formate da quattro assi incrociati e da drappi.

Sui campi di battaglia la situazione ha subito dei mutamenti, specialmente a Salla, dove i finlandesi sono stati costretti a ritirarsi notevolmente. La situazione è grave perchè i russi sono giunti sulle rive del lago di Kemijärvi, avanzando di circa 70 chilometri a occidente di Salla. La situazione non è disperata in quanto le truppe sovietiche avanzanti sono fiancheggiate dalle forze finniche.

Dal fronte di Petsamo si segnalano nuovi sbarchi di truppe; il che lascierebbe supporre intensioni aggressive da parte dei russi anche in questo settore.

All'ultima ora si apprende che contingenti di truppe norvegesi hanno fatto la loro comparsa, in pieno assetto di guerra, lungo la frontiera tra la Norvegia e la Finlandia anche nei punti dove ora sventola la bandiera russa.

I Sovieti, intanto, intensificano anche la loro offensiva radiofonica. Oltre a diffondere notizie in lingua finlandese, le stazioni russe fanno tutto il possibile per disorganizzare le trasmissioni di quelle della Finlandia. Viaggiatori provenienti da vari porti baltici, confermano che si fanno sempre più insistenti le notizie sulle « epurazioni » in Russia. Molti sarebbero gli ufficiali fucilati sotto l'accusa di non essere riusciti a vincere la resistenza dei finlandesi e di non aver saputo assicurare successo alle azioni militari di cui avevano la direzione.

Il bottino catturato dai finlandesi dopo l'annientamento della 44.a Divisione sovietica, comprende anche migliaia di copie di un manuale per l'addestramento nell'uso degli sci, ancora chiusi nelle casse. Contemporaneamente è stato accertato che gli unici soldati russi che attualmente adoperano gli sci, sono quelli reclutati nella Carelia sovietica. Gli osservatori finlandesi si sono ormai formati la convinzione che il Comando sovietico aveva previsto una campagna brevissima contro la Finlandia, la quale si sarebbe conclusa prima dell'inizio dell'inverno artico. Ciò spiega perchè esso non abbia provveduto alla distribuzione di camici bianchi ed equipaggiamento invernale alle truppe e l'assenza di mimetizzazione delle artiglierie, degli autoinezzi ecc.

Le pattuglie celeri finlandesi hanno inoltre constatato che in questi ultimi giorni i russi hanno notevolmente rafforzato la sorveglianza delle loro linee di comunicazione. Così, sulla strada da Kandala Kala al fronte, essi hanno eretto palizzate di tronchi d'albero ai due lati della strada. Aeroplani sovietici inoltre volano continuamente su di esse. E' stato accertato che le palizzate sono costruite dai prigionieri polacchi i quali lavorano sotto la sorveglianza dei posti fissi scaglionati lungo i cento chilometri di tale strada per la sua protezione contro le incursioni degli sciatori finlandesi. Ogni posto è sistemato in fortezza ed è munito di armi automatiche.

F. B.

L'obolo per la Finlandia delle sorelle Dionne

Ottawa, 15 gennaio.

Una delle prime e più cospicue sottoscrizioni del primo prestito di guerra del Canadà è stata quella delle cinque sorelle Dionne fatta a mezzo del loro incaricato d'affari per l'importo di 25.000 dollari.

Chamberlain parlerà ai Comuni sul caso Belisha

Londra, 15 gennaio.

Nel settore diplomatico predomina sempre il recente incontro di Venezia, nel quale la stampa inglese continua a vedere una pietra miliare della situazione nel sud-est europeo.

Della Finlandia si è parlato stasera commentando i dispacci da Washington nei quali si riferisce la decisione di Roosevelt di proporre al Congresso una intensificazione degli aiuti da portare alla Finlandia: di questo argomento si occuperebbe Chamberlain domani alla ripresa delle sedute alla Camera dei Comuni. Nessuno si aspetta che il Primo Ministro dia ai deputati, e quindi al pubblico amico e nemico, particolari circa i mezzi che l'Inghilterra intende mettere a disposizione della nazione aggredita dai bolscevichi ma, se le informazioni che abbiamo avute sono esatte, Chamberlain farebbe delle comunicazioni che preciseranno la posizione e gli intendimenti del Governo britannico nello specifico aspetto degli aiuti da portare al governo ed all'esercito finlandesi. Questo dovrebbe rientrare nella esposizione che il Primo Ministro farà al Parlamento sugli avvenimenti della guerra e sulla condotta della guerra: nel corso dell'esposizione stessa Chamberlain parlerà del « caso Belisha », dopo che l'ex-ministro della guerra avrà fatto il suo discorsetto nel quale dirà le ragioni per cui ha lasciato il governo. Naturalmente è difficile, estremamente difficile, che l'ex-ministro dica « tutte » le ragioni e che il Primo Ministro dica « tutte le sue »: quanto scrivono i giornali della sera conferma quanto avevamo detto nella notte di sabato, che cioè alla Camera dei Comuni, durante la seduta di domani, lo scambio di discorsi Chamberlain-Belisha sia per essere di gran lunga meno drammatico di quanto si era dapprima creduto. Qualcuno pensa addirittura che i deputati assisteranno ad un melodramma piuttosto che ad un dramma.

L. R.

Vasta cospirazione in America scoperta dai G-Men

Per il 27 gennaio era fissato un tentativo rivoluzionario

New York, 15 gennaio.

Edgar Hoover, capo degli agenti della polizia segreta, ha proceduto all'arresto di diciotto congiurati appartenenti ad un'organizzazione che si proponeva di abbattere il governo americano, di sradicare l'influenza degli ebrei e dei comunisti e di instaurare una dittatura.

In casa di uno dei complici, certo Johan Viebrock, abitante a Brooklyn sono stati sequestrati fucili, pistole, bombe, mitragliatrici, casse di esplosivi e munizioni di vario genere. Si afferma che i cospiratori si esercitavano al maneggio delle armi in un campo isolato di New York.

L'organizzazione aveva varie sezioni e vari nomi, « Fronte cristiano », « American Action », « Sports Clubs Country Gentlement ». Dagli incartamenti sequestrati risulterebbero i piani per assassinare quindici parlamentari, per bombardare la dogana, i cantieri navali, l'accademia militare di West Point e quella navale di Annapolis, le sedi dei giornali ebrei e comunisti, il teatro Cameo accaparrato dalla propaganda russa. Il tentativo rivoluzionario era fissato per il 27 gennaio.

Tra gli arrestati si trovano il capitano John Prout del 165° Fanteria e vari membri della guardia nazionale che saranno immediatamente sottoposti al processo.

Incidente nella Manica a un piroscafo italiano

Londra, 15 gennaio.

Il piroscafo italiano *Pozzuoli*, stazzante 5345 tonnellate lorde, si è incagliato nelle prime ore di ieri mattina sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra. Al momento dell'alta marea la nave è riuscita a disincagliarsi coi propri mezzi; senonchè, ripresa la navigazione, il comandante ha constatato che l'incidente aveva provocato una via d'acqua nella carena ed ha perciò ritenuto necessario raggiungere il porto più vicino. Il *Pozzuoli*, di proprietà dell'armatore Lauro, è iscritto al Compartimento di Napoli.

Si apprende pure che il vapore britannico *Atlantic Scout*, di 4575 tonnellate, è andato ad arenarsi su un banco di sabbia presso la costa francese. I trentaquattro membri dell'equipaggio sono salvi.

La signora André Maginot davanti al ritratto del figlio, nella sua villa di Enghien-les-Bains.

La produzione lignitifera 604 mila tonnellate nel 1939

Roma, 15 gennaio.

I dati della produzione lignitifera del bacino del Valdarno per gli ultimi due anni sono i seguenti: produzione di lignite del 1938 tonn. 578.000; del 1939 tonn. 604 mila; la produzione delle mattonelle di lignite è salita da 33.000 tonn. nel 1938 a 64.000 nel '39.

Le udienze del Duce

Roma, 15 gennaio.

Il Duce ha ricevuto e intrattenuto in cordiale colloquio il dottor Wilhelm Luig, capo della delegazione germanica per l'emigrazione dall'Alto Adige.

Matrimoni con stranieri

1291 autorizzazioni accordate durante il '39

Roma, 15 gennaio.

Nei dodici mesi del 1939, successivi all'entrata in vigore della legge per la difesa della razza, che subordina alla speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno il matrimonio fra italiani e stranieri, sono state presentate 2086 domande al Ministero suddetto che ne ha accolte 1291, respinte 149, mentre il resto è ancora in esame.

In ordine decrescente le domande sono così ripartite: Germania 645, Spagna 550, Jugoslavia 238, Svizzera 184, Francia 107, Inghilterra 58, America meridionale 39, America settentrionale 33, Ungheria 28, Belgio 25, Grecia 24, Romania 19, Olanda 15, ex-Polonia 21, ex-Cecoslovacchia 35. Seguono altre nazioni per cifre minori.

La morte del sen. Fantoli

Milano, 15 gennaio.

E' deceduto, in una clinica cittadina nella quale era degente da tempo, il sen. Gaudenzio Fantoli, dirigente da tre lustri il nostro Politecnico. Aveva 72 anni, ed era stato nominato senatore nel 1928.

Il settimo parto gemellare di una contadina trevigiana

Treviso, 15 gennaio.

A Falzè di Trivignano ieri certa Teresa Pozzobon, di 47 anni, sposata al contadino Giuseppe Bibbio, di 53 anni, ha dato felicemente alla luce due gemelli. Con quest'ultimo la Pozzobon ha avuto ben sette parti gemellari.

Furto di 110 mila lire che porta all'arresto di 8 persone

Imperia, 15 gennaio.

Un mese fa veniva compiuto un audace furto nell'abitazione di Maria Lavezzi vedova Casale, proprietaria di un modesto caffè, alla quale asportavano oggetti d'oro, titoli al portatore, libretti postali e biglietti di banca, per un totale di 110 mila lire. Le indagini della polizia assai laboriose, alla fine hanno portato all'arresto di otto persone: il pregiudicato Amedeo Girasole, esecutore materiale del furto, Giuseppe e Vittorio Ghiglione, Cesare Della Valle, organizzatore del furto, Settimio Pisa e la di lui moglie Margherita Maglio, Maria Maglio e il di lei figlio Giuseppe, tutti e quattro imputati di favoreggiamento. Infine è stato denunciato per ricettazione tale Flavio Negro di Natale.

SPORT

Kid Romeo e Farfanelli alla pari

Terni, 15 gennaio.

Si è conclusa al Politeama Ternano poco dopo la mezzanotte, dinanzi a circa 5 mila spettatori, la riunione pugilistica imperniata sull'incontro Kid Romeo e Farfanelli nel quale era in palio il titolo di campione italiano dei « leggeri » detenuto dal « Kid ». L'incontro è risultato nullo in 12 riprese.

Terremoto in Sicilia

Un morto e venti feriti a Palermo

Palermo, 15 gennaio.

Alle ore 14,19 è stata registrata una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, con direzione nord-est - sud-ovest.

La parte superiore del prospetto monumentale della chiesa di Sant'Anna è crollata, senza provocare vittime. In piazza dell'Indipendenza, invece, in seguito alla caduta di un tratto del cornicione di Porta Nuova, è morto un carabiniere e sono rimaste lievemente ferite una ventina di persone.

Le autorità e le gerarchie cittadine si sono immediatamente recate sui luoghi maggiormente danneggiati. I vigili del fuoco provvedono a fare sgomberare talune vecchie case che, per le lesioni subite, minacciano guasti maggiori. La popolazione, superati i primi momenti di panico, è ritornata alle normali occupazioni.

Dalle altre zone della Sicilia, ove la scossa è stata avvertita, si hanno notizie tranquillizzanti, sia per le persone come per le abitazioni.

(Stefani)

Il contadino che colpì il medico alle Assise di Casale

Casale, 15 gennaio.

Stamane alla nostra Corte d'Assise ha avuto inizio il processo a carico del contadino Cesare Franceschetti, di 34 anni, da Villanova del Ghebbo e residente a Mombello, imputato di tentato omicidio, per avere, come si ricorda, la sera del 21 febbraio dello scorso anno, con premeditazione e per futili motivi, colpito ripetutamente e con estrema violenza il dott. Camillo Mione con un randello, cagionandogli lesioni che lo misero in pericolo di vita e producendogli l'indebolimento permanente delle funzioni cerebrali e della mano destra. L'imputato ha confessato il suo delitto e il dott. Mione ha rievocato la tragica serata. Si prevede la sentenza per domani sera.

25 pugnalate all'amante dopo un'allegra cena

Biella, 15 gennaio.

Tale Elsa Dazza di 22 anni, residente a Camandona ha passato la notte col suo amante Giuseppe Ghirardetti, di 28 anni, da Andorno Micca e risulta che vi sia stata un'allegra cena con succolenti piatti ed abbondanti libazioni. Ma ad una certa ora la Dazza uscì di casa gridando di esser stata ferita, e difatti mostrava varie leggere ferite al seno. Nella casa della donna immerso in un lago di sangue, giaceva il Ghirardetti, sul cui corpo furono poi contate venticinque pugnalate. Egli, trasportato al nostro ospedale, vi è deceduto oggi a mezzogiorno.

La Dazza arrestata è un'infelice che per le sue condizioni di mente dovette già essere ricoverata in una Casa di salute. Si ritiene che abbia agito in un accesso di gelosia e che si sia prodotte le poche ferite per far credere ad una legittima difesa da parte sua.

Due casi di morte a Firenze nel bagno riscaldato a gas

Firenze, 15 gennaio.

All'ospedale di Santa Maria Nuova sono state eseguite le necroscopie dei cadaveri del capitano di marina Furio Pennuti e dello studente ventenne Pier Luigi Salvagnoni. Il capitano Pennuti era stato rinvenuto sere fa nel proprio gabinetto da bagno riscaldato a gas, in gravissime condizioni, e trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere. Lo studente era pure trovato morente nel bagno della sua abitazione e decedeva durante il trasporto all'ospedale.

L'esito delle necroscopie ha confermato l'ipotesi di avvelenamento per gas illuminante.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile